

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
AMENDOLA PIETRO: Sussidio straordinario di disoccupazione a lavoratori e lavoratrici della provincia di Salerno. (10543) . . . . .	46506	COLITTO: Ricostruzione di edifici danneggiati dalla guerra nel comune di Pozzilli (Campobasso). (10380) . . . . .	46513
BELLONI: Condotta medica del comune di Colmurano (Macerata), (già orale). (4242) . . . . .	46507	COLITTO: Restauro della chiesa e della piazza Risorgimento nel comune di Pozzilli (Campobasso). (10381) . . . . .	46513
BELLONI: Amministrazione comunale di Pignataro Interamna (Frosinone). (10313) . . . . .	46508	COLITTO: Strada di allacciamento dalla frazione Coscia di Ponte al comune di Baranello (Campobasso). (10398) . . . . .	46513
CACCURI: Funzione di vigilanza degli ispettorati del lavoro. (10350) . . . . .	46508	COLITTO: Fognatura del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso). (10416) . . . . .	46513
CAPALOZZA: Acquedotto del comune di Cagli (Pesaro), (già orale). (4407) . . . . .	46509	COLITTO: Edificio scolastico del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso). (10417) . . . . .	46513
CARONITI: Professori fuori ruolo delle scuole medie. (10446). . . . .	46509	COLITTO: Acquedotto del comune di Ripabottoni (Campobasso). (10436) . . . . .	46514
CARRATELLI: Personale dell'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza. (10503) . . . . .	46509	COLITTO: Mutuo al comune di Colledara-chise (Campobasso). (10477) . . . . .	46514
CASALINUOVO: Edificio scolastico del comune di Martone (Reggio Calabria). (10334) . . . . .	46510	COLITTO: Casa comunale di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (10478) . . . . .	46514
CAVAZZINI: Provvedimenti a favore delle popolazioni di Rosolino, Loreo, Porto Tolle (Rovigo) colpite da una mareggiata. (9940) . . . . .	46510	COLITTO: Cantiere-lavoro nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) (10554) . . . . .	46514
COLITTO: Edificio scolastico del comune di Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (10117) . . . . .	46510	COLITTO: Cantiere-lavoro nel comune di Monteroduni (Campobasso). (10555) . . . . .	46514
COLITTO: Acquedotto del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso). (10154) . . . . .	46511	COLITTO: Cantiere-lavoro nel comune di Guglionesi (Campobasso). (10578) . . . . .	46514
COLITTO: Istituto case popolari in provincia di Campobasso. (10170) . . . . .	46511	DE CARO GERARDO: Infermieri licenziati in provincia di Foggia. (10482) . . . . .	46515
COLITTO: Edificio scolastico del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (10288) . . . . .	46511	DE' COCCI: Autostrada Milano - Bologna - Firenze - Roma - Napoli e statale Adriatica e Salaria. (10335) . . . . .	46515
COLITTO: Acquedotto nella borgata Castellone del comune di Boiano (Campobasso). (10326) . . . . .	46512	DI DONATO: Autostrada Benevento-Bari. (10129) . . . . .	46515
COLITTO: Fognatura nel comune di Castellino sul Biferno (Campobasso). (10364) . . . . .	46512	DI DONATO: Autostrada Benevento-Taranto-Bari-Eboli. (10130). . . . .	46516
COLITTO: Strada Castellino sul Biferno-Ripabottoni (Campobasso). (10365). . . . .	46512	DUCCI: Adempimenti contrattuali della Società italiana radio marittima. (10241) . . . . .	46516
COLITTO: Edifici scolastico e comunale nel comune di Pozzilli (Campobasso). (10377 e 10378) . . . . .	46512	FODERARO: Cimitero del comune di Sant'Agata d'Esaro (Cosenza). (10229) . . . . .	46516
		FODERARO: Baraccamenti nel comune di Stefanaceni (Catanzaro). (10457) . . . . .	46517
		GORINI: Legge 20 novembre 1951, n. 1518, sulle assicurazioni sociali. (10493) . . . . .	46518
		GRECO: Sezione dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile in Reggio Calabria. (10476) . . . . .	46518

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

	PAG.
GRILLI: Stazione ferroviaria di Gallarate (Varese). (10409) . . . . .	46518
GRILLI: Sussidio governativo e paga prevista dai contratti di categoria. (10545)	46519
IMPERIALE ed altri: Divieto di comizi all'aperto nella provincia di Foggia. (10502) . . . . .	46519
MAGLIETTA: Indennità agli assuntori delle ferrovie dello Stato. (10532) . . . . .	46520
MALAGUGINI: Politica economica della Compagnia nazionale artigiana (C.N.A.) (9651) . . . . .	46521
MARTUSCELLI: Emigranti italiani in Australia, (già orale). (4475) . . . . .	46524
MIEVILLE: Emigranti italiani in Australia, (già orale). (4324) . . . . .	46525
MONDOLFO: Concorsi a cattedre di storia dell'arte. (4266) . . . . .	46526
MONTERISI: Arginatura del fiume Ofanto (Bari). (10099) . . . . .	46527
MONTERISI: Insegnanti medf combattenti e reduci. (10586 e 10587) . . . . .	46527
NATALI ADA: Strada Cantonio del comune di Macerata Feltria (Pesaro). (10469)	46528
PINO: Cantiere-lavoro del comune di Granili (Messina). (10570) . . . . .	46528
POLANO: Fognatura nel comune di Bosa (Nuoro) ed arginatura del fiume Temo. (10423) . . . . .	46528
PRETI: Divieto del culto pentecostale in Messina. (10248) . . . . .	46528
PRETI: Indipendenza della magistratura. (10507) . . . . .	46529
RICCI MARIO: Disoccupati nel comune di Pavullo nel Frignano (Modena). (10355)	46530
SANSONE: Atteggiamiento dell'insegnante di religione nella scuola media di Cavaiano (Napoli). (10258) . . . . .	46530
SEMERARO GABRIELE: Banca popolare di Castellana (Taranto). (10264) . . . . .	46530
SIMONINI: Liquidazione delle officine meccaniche italiane « Reggiane ». (10492)	46531
TITOMANLIO VITTORIA: Maestri idonei ai concorsi magistrali. (10486) . . . . .	46532
TROISI: Straripamento dell'Ofanto (10236)	46532
VERONESI: Vigilanza in materia di edilizia sovvenzionata (legge 2 luglio 1949, n. 408). (10428) . . . . .	46532

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga di dover concedere in tutta urgenza anche quest'anno, come già gli anni precedenti, il sussidio straordinario di disoccupazione a tutte le categorie di lavoratori e di lavoratrici che vi hanno diritto (qualche, ad esempio, la categoria delle operaie ta-

bacchine), della provincia di Salerno, in considerazione dell'elevatissimo numero di disoccupati tuttora esistente nella provincia stessa, nonché delle penose condizioni di disagio dei medesimi ». (10.543).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante non ignora che la legge 29 aprile 1949, n. 264, ha provveduto a disciplinare la concessione dei sussidi straordinari di disoccupazione con norme che caratterizzano la natura del tutto eccezionale di tale prestazione.

« Infatti l'articolo 36 della predetta legge, oltre a stabilire che la concessione del sussidio in parola può essere disposta " per determinate località e limitatamente a particolari categorie professionali ", ne subordina il godimento alla sussistenza di particolari condizioni che delimitano notevolmente l'estensione di detta prestazione.

« Sono da rilevare inoltre i termini dell'ultimo comma dell'articolo 36 predetto, per i quali la concessione del sussidio straordinario per determinate località e categorie è disposta avuto riguardo alle condizioni di lavoro e delle industrie locali e dei lavori pubblici da eseguire.

« D'altro canto la legge in oggetto ha disciplinato la materia di cui trattasi coordinandola con l'istituzione dei cantieri di lavoro e con i corsi di qualificazione e di riqualificazione, anche essi diretti a sollievo dei lavoratori disoccupati.

« Risulta in tal modo indubbia la volontà del legislatore di dare al sussidio di disoccupazione un carattere di intervento finanziario straordinario, da concedersi soltanto ove si verifichi localmente uno stato di disoccupazione particolarmente grave dovuto a cause eccezionali e tale da giustificare l'intervento stesso.

« Per tanto, la concessione del sussidio di disoccupazione — oltre ad avere carattere di eccezionalità — ha una funzione subordinata e complementare rispetto alle provvidenze dirette a promuovere l'impiego della mano d'opera disoccupata; né è possibile accogliere richieste tendenti a dare al sussidio straordinario la natura di concessione annualmente ricorrente e tanto meno le richieste di estensione del sussidio stesso a tutte le categorie di lavoratori e di lavoratrici di una intera provincia ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

BELLONI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica,* per conoscere: a) se risulta al Governo che l'attività professionale del dottor Alvaro Marchiori

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

— il quale assunse interinalmente la condotta medica del comune di Colmurano (Macerata) in adempimento di una deliberazione comunale debitamente approvata dall'autorità tutoria — sta subendo una vera e propria persecuzione da parte del presidente dell'Ordine dei medici di Macerata, culminata nella sospensione, ottenuta dal direttore provinciale dell'I.N.A.M. di Macerata, del compenso per le prestazioni sanitarie effettuate nel primo semestre 1952 e nel trasferimento ad altro medico dei lavoratori che avevano liberamente prescelta l'assistenza sanitaria del dottor Marchiari;

b) se il deliberato su menzionato della amministrazione comunale di Colmurano è legittimo e se risulta immune da faziosità politica;

c) se, ciò risultando, possa e intenda l'Alto Commissario intervenire a tutela della esecuzione del voto del consiglio comunale di Colmurano circa le prestazioni sanitarie del dottore in questione a favore della popolazione di quel comune » (già orale 4242).

**RISPOSTA.** — « Il provvedimento col quale il comune di Colmurano dispensava, nel novembre 1951, il dottor Luigi Ventura dell'incarico di medico condotto interino e conferiva l'incarico al dottor Marchiori, risultava e risulta regolare ed opportuno, come ebbe a riconoscere la prefettura di Macerata, approvando tale provvedimento e garantendone il regolare svolgimento.

« Una esauriente inchiesta, promossa dalla prefettura di Macerata, ha infatti accertato:

1°) che il sindaco di Colmurano promosse, nel novembre 1951, l'atto deliberativo col quale il dottor Ventura veniva sostituito *ad interim* nella condotta medica dal dottor Marchiori, per aderire al desiderio della popolazione locale, prevalentemente scontenta dell'assistenza sanitaria;

2°) che il presidente dell'Ordine dei medici di Macerata esclusivamente preoccupato di mantenere il dottor Ventura nella condotta medica di Colmurano, non accolse l'invito col quale il sindaco di Colmurano lo invitava a designare un altro professionista in sostituzione del Ventura, ed anzi diffidò i medici, aspiranti ad incarichi sanitari della provincia di Macerata, a non accettare tale incarico: inducendo così il sindaco di Colmurano a rivolgersi ad un medico della provincia di Roma, come il dottor Marchiori.

« Gli episodi giuridicamente rilevanti, connessi alla permanenza del dottor Marchiori presso la condotta medica di Colmurano,

dal novembre 1951 all'ottobre 1952, sono stati promossi o determinati dalla pertinacia, con la quale l'Ordine dei medici di Macerata intese affermare il suo prepotere. Così l'Ordine dei medici di Macerata sospese il dottor Marchiori dall'esercizio della professione sanitaria per sei mesi e il dottor Marchiori ricorse contro tale provvedimento alla Commissione centrale per l'esercizio delle professioni sanitarie (la quale non ha ancora emesso la sua decisione). Così ancora, l'Ordine dei medici di Macerata cercò di menomare con pubblici manifesti l'attività sanitaria che il dottor Marchiori andava svolgendo nel comune di Colmurano: ed il dottor Marchiori sporse querela per diffamazione nei confronti del presidente del predetto Ordine.

« Così, infine, l'Ordine dei medici di Macerata negò al dottor Marchiori l'iscrizione nell'albo professionale: e la prefettura di Macerata, con decreto del 20 dicembre 1951, autorizzò, per ragioni di ordine pubblico, tutti i medici presenti nel comune di Colmurano, anche se non iscritti nell'albo professionale della provincia a prestare l'assistenza mutualistica.

« Ora, l'incarico sanitario conferito al dottor Marchiori, come gli episodi che ne hanno ostacolato o sorretto l'adempimento, consentono di affermare conclusivamente:

che il provvedimento di nomina sanitaria, adottato dal comune di Colmurano, ed approvato dalla prefettura di Macerata non fu politicamente fazioso, ma legalmente doveroso e socialmente meritorio;

che il comportamento dell'Ordine dei medici di Macerata non risulta ossequiente al decreto-legge 13 settembre 1946, n. 233, che conferisce agli Ordini dei medici la facoltà di "interporsi, se richiesti, nelle controversie fra sanitario e sanitario, o fra sanitario e persona o enti a favore dei quali il sanitario abbia prestato o presti la propria opera professionale, per ragioni di spese, di onorari o per altre questioni inerenti all'esercizio professionale, procurando la conciliazione della vertenza e, in caso di non risultato accordo, dando il suo parere sulle controversie stesse".

« Questo Alto Commissariato non ha ritenuto di dover intervenire ufficialmente nello svolgimento della precennata contesa sanitaria, che ha per altro seguita assiduamente, perché — mentre la prefettura di Macerata interveniva spontaneamente, allorché se ne offriva la possibilità giuridica e la tempestività pratica, a contenere il prepotere di quell'Ordine dei medici — non si è inteso turbare lo svolgimento dei giudizi promossi dal dot-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

tor Marchiori presso la Commissione centrale per l'esercizio delle professioni sanitarie e presso il tribunale di Macerata contro l'operato di quell'Ordine dei medici e del suo presidente.

« Rimane da aggiungere che, nel decorso ottobre, il dottor Marchiori ha esaurito il suo compito sanitario presso il comune di Colmurano a seguito della nomina del titolare della condotta medica, dopo aver comunicato al presidente dell'Ordine dei medici di Macerata il proprio disappunto per aver violato la disciplina professionale e la propria decisione di rinunzia alla querela per diffamazione promossa contro il proprio superiore sanitario.

« Si può comunque affermare, conclusivamente, che l'amministrazione comunale di Colmurano ha assicurato, col sostegno della prefettura di Macerata, e nonostante ogni avversione individuale e associata, la continuità e l'efficacia dell'assistenza sanitaria per la popolazione locale ».

*L'Alto Commissario:* MIGLIORI.

**BELLONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le risultanze dell'inchiesta ordinata dalla prefettura di Frosinone sul comune di Pignataro Interamna (Frosinone), in relazione agli addebiti fatti a quel sindaco Tommaso Conti, accusato:

a) di avere trattenuto il 20 per cento, e senza ricevuta, su di una somma inviata dalla S.E.P.R.A.L. di Frosinone ai commercianti del suo comune per risarcimento spese trasporto generi razionati;

b) di avere emesso ordinanza, in data 8 febbraio 1952, per il ricovero della propria sorella Anna nella clinica Spinelli in Paoli, come indigente a carico del comune;

c) di aver concorso nel reato di furto aggravato di energia elettrica, anche a danno del comune;

d) di essere stato condannato a due anni di reclusione per circumvenzione di incapace.

« Chiede, inoltre, se il Governo ritiene detto Conti persona degna di dirigere ancora l'amministrazione comunale ». (10.313).

**RISPOSTA.** — « Il sindaco del comune di Pignataro Interamna Tommaso Conti non esercita in atto le funzioni di sindaco e la sua posizione è attentamente seguita dall'autorità di vigilanza.

« Avvertesi, per altro, che la sentenza del tribunale di Cassino, di cui è fatta menzione nell'interrogazione, non è definitiva, essendo stata appellata dall'interessato ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BUBBIO.

**CACCURI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia opportuno l'atteggiamento di taluni Ispettorati del lavoro, che usano minacciare di denuncia all'autorità giudiziaria ditte, notoriamente serie, per pretese inadempienze, senza consentire che le stesse siano preventivamente discusse o comunque senza adeguatamente vagliare le giustificazioni o deduzioni delle aziende interessate.

« Particolarmente, per sapere se sia giusto che l'Ispettorato del lavoro minacci di procedere contro una ditta di Bari solo perché la stessa ha chiesto, ai sensi degli articoli 1241 e seguenti del Codice civile, la compensazione di un proprio credito con quello vantato, per assegni familiari, da un suo ex dipendente denunciato all'autorità giudiziaria per malversazioni ». (10.350).

**RISPOSTA.** — « La pretesa di frequente formulata dalle aziende, di compensare debiti e crediti come segnalato dall'onorevole interrogante non può essere accettata dall'Ispettorato del lavoro in quanto essa verrebbe a condizionarne la funzione di vigilanza sull'applicazione delle norme sugli assegni familiari ed importerebbe un esame nel merito della pretesa stessa, che l'Ispettorato non è competente a fare e che invece va posta e sostenuta in altra sede.

« È noto che, secondo il sistema posto in essere dal regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048, dal regio decreto 21 luglio 1937, numero 1239, e dalla legge 6 agosto 1940, numero 1278 (che ha istituito la Cassa unica per gli assegni familiari), gli assegni stessi sono a diretto carico della Cassa, con anticipazione, però, da parte del datore di lavoro.

« Ciò premesso, e senza entrare nel merito del caso particolare di cui all'interrogazione (perché non si è a conoscenza del nominativo della ditta in questione), non poteva l'Ispettorato se non agire per ciò che riguarda l'infrazione accertata, per la quale soltanto può esercitarsi la sua competenza.

« È per altro da ritenere che l'Ispettorato non abbia ommesso, come è costante prassi, di invitare il datore di lavoro a porsi in regola con gli adempimenti occorrenti, atteso che alla denuncia si perviene soltanto dopo che ogni altro intervento sia risultato vano ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

**CAPALOZZA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per avere ragguagli circa la mancata concessione del contributo statale, ai sensi della legge n. 589 del 1949, richiesto nei-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

l'ottobre 1952 dall'amministrazione comunale di Cagli (Pesaro) per l'allacciamento dell'acquedotto del capoluogo con una nuova sorgente (importo complessivo lire 20 milioni) (già orale 4407).

**RISPOSTA.** — « Non è stato possibile finora comprendere i lavori di miglioramento dell'acquedotto di Cagli (Pesaro) importanti una spesa di 20 milioni, fra le opere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, e ciò perché le limitate disponibilità di bilancio in rapporto alle numerose richieste pervenute, si è dovuto dare la precedenza alle opere aventi carattere di maggiore necessità ed urgenza.

« Si assicura, per altro, che la richiesta del comune di Cagli, sarà tenuta presente per i possibili riguardi, in occasione della formulazione dei futuri programmi di opere da finanziare con le agevolazioni di cui alla citata legge ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

**CARONITI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali decisioni saranno per adottarsi a favore dei professori fuori ruolo delle scuole medie, nonché degli insegnanti medi ed elementari combattenti, reduci ed assimilati, che da tempo invocano la sistemazione in pianta stabile, sia pure attraverso un concorso, ma per titoli e senza limitazioni di posti, analogamente a quanto adottato anche recentemente nei confronti di altrettanto numeroso personale dipendente da varie amministrazioni statali; sistemazione unanimemente reclamata dalle varie assemblee di categoria che continuano a susseguirsi in ogni provincia, la cui attuazione, sollevando dal disagio morale e dalla precarietà in cui si dibatte una massa imponente di benemeriti insegnanti, beneficheranno anche la scuola nella quale tante menti giovani e altrettante energie nuove più serenamente e più proficuamente potrebbero operare ». (10.446).

**RISPOSTA.** — « Com'è noto, in occasione dei concorsi banditi nel 1947, gli insegnanti medi combattenti e reduci beneficiarono dell'esenzione dalle prove scritte e furono inclusi in graduatoria ad esaurimento.

« L'assunzione in ruolo dei vincitori inclusi in dette graduatorie è ancora in corso e, ai sensi della legislazione vigente in materia, viene disposta all'inizio di ogni anno scolastico.

« Provvidenze pressoché analoghe sono previste, a favore delle categorie di cui trat-

tasi, nei concorsi indetti con decreto ministeriale 27 aprile 1951 ed attualmente in svolgimento.

« Il beneficio non è di lieve momento ove si pensi che il reduce, sol che sia dotato di una preparazione appena sufficiente, consegue prima o poi la cattedra cui aspira.

« Anche i maestri elementari reduci si sono potuti giovare di notevoli benefici. A loro esclusivo favore furono infatti banditi tre concorsi magistrali, nell'immediato dopoguerra, mentre in quelli ultimamente indetti ed in corso di svolgimento alla categoria dei reduci ed assimilati viene riservata la metà dei posti.

« L'onorevole interrogante vorrà d'altroonde convenire che le funzioni specifiche cui sono chiamati gli insegnanti nelle scuole secondarie e in quelle primarie sono così delicate che non è assolutamente possibile ammettere che possano essere convenientemente e proficuamente esercitate senza un minimo di preparazione culturale ».

*Il Ministro: SEGNI.*

**CARRATELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno aumentare il personale dell'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza; personale carente da sempre e, maggiormente, nel presente per i trasferimenti e dimissioni di funzionari, nonché per il sempre crescente volume di attribuzioni dell'ufficio medesimo ». (10.503).

**RISPOSTA.** — « Si assicura l'onorevole interrogante che la situazione del personale dell'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Cosenza è stata più volte vagliata in relazione a quella di altri uffici del lavoro.

« Presso la sede centrale di tale ufficio prestano servizio i seguenti elementi: 3 segretari di I classe (uno dei quali è il reggente dell'ufficio), 11 vicesegretari, 1 applicato, 4 alunni d'ordine, 2 uscieri, 1 elemento distaccato ad altra amministrazione.

« Con una consistenza numerica di 22 dipendenti, si ritiene che l'ufficio in parola possa far fronte a tutte le esigenze, ove si pensi che uffici ben più importanti hanno minor numero di impiegati.

« Si assicura, ad ogni modo, che al momento opportuno, e cioè in occasione della immissione in servizio dei vincitori dei concorsi in via di espletamento, non si mancherà di tener presente con le migliori disposizioni la situazione dell'ufficio di Cosenza ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per la sollecita costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Martone (Reggio Calabria) opera di assoluta e urgente necessità. Il relativo progetto trovasi da tempo presso il Ministero ». (10.334).

RISPOSTA. — « I limitati stanziamenti previsti dal bilancio di questo Ministero per l'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito finora di accogliere la domanda del comune di Martone intesa ad ottenere il contributo erariale nella spesa di lire 23 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo.

« Detta domanda è però tenuta presente per essere ripresa in esame in occasione della compilazione di futuri programmi esecutivi delle opere da ammettersi ai benefici di cui alla menzionata legge ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali misure intenda prendere per assistere gli abitanti dei comuni di Rosolina Loreo e Porto Tolle (Rovigo), colpiti dalla grave mareggiata che ha allagato migliaia di ettari di terra e case e privando centinaia di persone delle loro abitazioni.

« L'interrogante chiede che l'onorevole ministro metta subito a disposizione dei colpiti mezzi di assistenza in viveri e indumenti caldi ». (9940).

RISPOSTA. — « Il potere d'intervento di questo Ministero in caso di pubbliche calamità è diretto, com'è noto, soltanto alla immediata assistenza delle famiglie povere maggiormente colpite tramite i competenti enti comunali di assistenza.

« Oltre agli interventi svolti tramite l'E.C.A. nel comune di Rosolina, centro principalmente colpito dalla recente mareggiata, è stato inviato dalla prefettura di Rovigo un funzionario con l'incarico di sovrintendere in permanenza ed *in loco* ai servizi assistenziali.

« Il numero complessivo degli abitanti nelle zone invase è di circa 550, di cui 300 hanno lasciato le proprie abitazioni, sfollando con i mezzi natanti ed anfibì immediatamente giunti e con l'ausilio delle forze di polizia e dei vigili del fuoco colà dislocati.

« Alcuni sfollati sono stati accolti in ambienti del comune e nelle scuole e gli altri

hanno trovato sistemazione presso privati nello stesso comune di Rosolina.

« Agli sfollati ricoverati nel municipio è stato corrisposto, fin dal primo giorno, vitto caldo ed altri generi di conforto, mentre agli altri vengono assegnati viveri in natura.

« Per una adeguata sistemazione dei bambini è stato disposto il ricovero, con retta a carico dello Stato, fino a tutto il 31 gennaio 1952 di 100 minori appartenenti al comune di Rosolina, presso la colonia della Pontificia commissione di assistenza di Braganze.

« È stato disposto anche, sempre a carico dello Stato, il ricovero di 60 minori del comune di Porto Tolle presso la colonia della P.C.A. di Chioggia, fino al 31 gennaio 1952.

« Per i minori di età inferiore ai sei anni, per i quali non è possibile il ricovero in colonie, sarà continuata, per il corrente inverno, l'assistenza *in loco* con refettori, mentre sarà curato il ricovero in asilo o preventori dell'O.N.M.I., di quelli che non si trovino in buone condizioni di salute.

« La maggior parte delle famiglie anzidette, che trovano i mezzi di sussistenza nei lavori agricoli delle campagne allagate (in cui non è prevedibile per la corrente annata un qualsiasi raccolto) saranno assistite dall'E.C.A. con sussidi giornalieri o razioni-viveri in natura, fino alla data di possibile avviamento al lavoro dei loro capi-famiglia.

« Per l'assegnazione di indumenti la Croce rossa italiana ha provveduto, d'intesa con la prefettura, all'invio di numerosi capi di vestiario, già distribuiti ai sinistrati e che comunque, ove se ne presentasse l'ulteriore necessità, essa potrà essere fronteggiata con le scorte già costituite.

« La situazione del comune di Porto Tolle e di Loreo si presenta notevolmente migliore, dato che gli allagamenti riguardano essenzialmente valli da pesca e risaie, per cui i danni arrecati hanno un limitato riflesso.

« Comunque, anche per i sinistrati di dette zone sono state impartite disposizioni e saranno erogati prontamente contributi integrativi all'E.C.A., per l'assistenza nelle forme più appropriate nei singoli casi di comprovato bisogno ».

*Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Acquaviva di Isernia (Campobasso) dell'edificio scolastico, di cui quel comune ha urgente bisogno ». (10.117).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

RISPOSTA. — « Il comune di Forlì del Sannio, ora Acquaviva d'Isernia (Campobasso) fu ammesso nell'esercizio 1950-51 al beneficio del contributo dello Stato a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per una spesa di lire 6 milioni, successivamente elevata a lire 7 milioni e 657.864 occorrente per provvedere alla sistemazione ed all'ampliamento del proprio edificio scolastico.

« In seguito il comune interessato ha chiesto di poter devolvere il contributo di cui sopra ai lavori di riparazione dell'acquedotto, ma non si è potuto aderire a tale richiesta trattandosi di opere i cui impegni fanno carico a distinti capitoli di bilancio.

« Fino ad ora però il comune predetto non ha presentato il progetto concernente i lavori di ampliamento dell'edificio scolastico né i documenti occorrenti per la formale concessione del contributo, documenti richiesti all'ente interessato con lettere n. 12887 del 2 dicembre 1950 e 2421 dell'11 marzo 1952.

« Non appena il comune avrà ottemperato alle accennate richieste, trasmettendo il progetto ed i documenti suindicati, si darà corso, con ogni urgenza, agli ulteriori adempimenti di competenza di questo Ministero ».

*Il Sottosegretario di Stato:* CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere come la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica nel comune di Belmonte del Sannio (Campobasso), dove sarà costruito il serbatoio e sarà possibile costruire anche un certo numero di fontanine nel contado ». (10.154).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che nel progetto di massima per l'acquedotto dell'Alto Molise, a suo tempo approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, fu previsto di provvedere all'alimentazione del comune di Belmonte del Sannio mediante acque delle sorgenti Capodacqua e Sant'Angelo, utilizzando le condotte esistenti e provvedendo alla costruzione del nuovo serbatoio sopraelevato dell'abitato.

« Il progetto definitivo, attualmente in elaborazione da parte dell'E.C.E.A., si attiene a quanto previsto ed approvato nel suddetto progetto di massima ».

*Il Ministro:* CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è stato informato che l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Campobasso ha deciso di

elevare i fitti delle abitazioni niente meno che del 500-600 per cento; ed in qual modo intende intervenire per evitare che gli inquilini, che nella stragrande maggioranza sono modesti impiegati, pensionati e lavoratori stagionali, siano privati dell'unico bene che hanno, e cioè del tetto ». (10.170).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è perfettamente edotto degli aumenti dei canoni di fitto degli alloggi dell'Istituto autonomo delle case popolari di Campobasso tanto è vero i fitti stessi sono stati adeguati, a norma di legge in conformità del piano a suo tempo predisposto e regolarmente approvato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro fin dal 13 ottobre 1952.

« Infatti il detto Istituto allo scopo di ovviare al risanamento economico-finanziario della propria gestione, analogamente alla quasi totalità degli istituti delle altre province, ha predisposto un piano finanziario in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, per l'adeguamento dei canoni di fitto degli alloggi costruiti anteriormente al 1945.

« Tale piano è stato approvato con decreto interministeriale n. 6671 del 13 ottobre 1952. Con tale provvedimento, gli attuali canoni hanno subito un incremento medio di circa il 480 per cento sì che i nuovi fitti medi per vano mese sono saliti da lire 57 a lire 338.

« Non si può, quindi, dire che tale aumento sia stridente di fronte a quelli in più riprese praticati dai privati specialmente se si tiene conto che le maggiori entrate ricavate dall'ente sono destinate al miglioramento statico ed igienico degli alloggi in parola ».

*Il Sottosegretario di Stato:* CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) dell'edificio scolastico per cui è stata da tempo presentata domanda di contributo sulla spesa da parte dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (10.288).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni ritenuta necessaria per l'esecuzione dei lavori stessi, non ha potuto trovare fino ad ora accoglimento a causa dei limitati stanziamenti di bilancio.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

« Detta domanda è, però, tenuta presente per quei provvedimenti che, compatibilmente con le disponibilità di fondi, potranno essere adottati in sede di compilazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla summenzionata legge ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica della numerosa borgata Castellone, frazione di Boiano (Campobasso), che, pur circondata di acque, non ha acquedotto ». (10.326).

RISPOSTA. — « Si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante che allo stato attuale sono in corso alle sorgenti Iseretta lavori di indagine e ricerca, per determinare il valore della portata di magra ritraibile alle sorgenti stesse.

« Ove tale valore venga riscontrato non inferiore a quello assunto a suo tempo nella redazione del progetto di massima dell'acquedotto Iseretta, sarà possibile alimentare con le acque di tali sorgenti i comuni di Guardiaregia, San Paolo, Campochiaro e Boiano e le relative frazioni ».

*Il Ministro: CAMPILLI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Castellino sul Biferno (Campobasso) di una rete di fognature ». (10.364).

RISPOSTA. — « La costruzione della rete di fognatura in Castellino sul Biferno è opera che rientra nella competenza del comune interessato. Lo Stato può solo intervenire con la concessione di un contributo, nella spesa da incontrare, a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Poiché, per altro, nessuna domanda, a' termini della legge anzicitata, è stata presentata dal comune, non è possibile disporre alcun intervento da parte di questo Ministero ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda presentata dall'amministrazione provinciale di Campobasso di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma prevista per la costruzione della importante strada che dovrà

unire Castellino sul Biferno a Ripabottoni in provincia di Campobasso ». (10.365).

RISPOSTA. — « L'amministrazione comunale di Campobasso non ha presentato la domanda per ottenere a' sensi dell'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione della strada che da Castellino sul Biferno conduce a Ripabottoni.

« Se tale domanda perverrà e sempreché i lavori risultino ammissibili a contributo, sarà subito disposta la relativa istruttoria per esaminare la possibilità di accoglierla compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre domande pervenute a questo Ministero ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Pozzilli (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (10.377);

« Per conoscere quando potrà essere completato il fabbricato che dovrà essere utilizzato per sede del municipio e per le scuole, iniziato tre anni fa nel comune di Pozzilli (Campobasso) e lasciato nel più completo abbandono, che desta lo stupore continuo di quella laboriosa popolazione, la quale non riesce a comprendere come mai si siano spesi 30 milioni per iniziare una costruzione, destinata ad essere, poi, lasciata in preda all'opera distruggitrice delle intemperie e talvolta anche degli uomini ». (10.378).

RISPOSTA. — « Si dà una sola risposta alle due interrogazioni perché esse trattano questioni che s'integrano a vicenda.

« Il comune di Pozzilli avvalendosi delle disposizioni contenute nella legge 10 agosto 1945, n. 517, con cui vennero stanziati fondi a sollievo della disoccupazione, iniziò i lavori di costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo. Senonché essendo esauriti i fondi stessi l'opera rimase incompleta.

« Per il completamento dell'edificio stesso è stata promessa, ora, la concessione del contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e di ciò viene informato il comune interessato il quale viene invitato ad allestire tutta la documentazione richiesta ai fini della formale concessione del contributo stesso ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre lo stanziamento di una congrua somma per la ricostruzione di case private nel comune di Pozzilli (Campobasso) che a causa degli eventi bellici ha subito enormi danni, venendo così incontro alle necessità di numerosi cittadini, rimasti senza tetto, che da anni invano attendono ». (10.380).

RISPOSTA. — « Nel comune di Pozzilli sono state presentate n. 12 domande di contributo per la ricostruzione di case private.

« Di esse una è stata annullata, n. 4 domande sono state accolte e liquidate per circa lire 3 milioni, mentre le altre sette sono tuttora in corso di istruttoria.

« Non occorre alcun altro stanziamento di fondi in quanto quelli a disposizione sono del tutto sufficienti ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alla piazza Chiesa ed alla piazza Risorgimento del comune di Pozzilli (Campobasso) (10.381).

RISPOSTA. — « Sono stati recentemente appaltati per l'importo di lire 1.000.000, i lavori di riparazione delle strade interne del comune di Pozzilli che risultano maggiormente danneggiate dagli eventi bellici.

« I lavori relativi alla riparazione della piazza della Chiesa e della piazza Risorgimento, meno danneggiate dagli eventi bellici, saranno eseguiti nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con le disponibilità dei fondi che saranno assegnati ed in relazione al grado di urgenza di altre opere da eseguire nella provincia di Campobasso ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada, che dovrà aver luogo con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, diretta a collegare a Baranello (Campobasso) la frazione Coscia di Ponte, giusta il decreto ministeriale n. 4326 ». (10.398).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale del 13 novembre 1952, n. 4326, è stato concesso il contributo statale a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589 (articolo 2) per la costruzione della strada di allacciamento di Baranello (Campobasso) con la frazione Coscia di Ponte.

« Di ciò è stata già data notizia al comune interessato fin dal 24 novembre 1952.

« Attualmente, però, il comune di Baranello deve presentare ancora l'apposita delibera per la licitazione privata dei lavori e deve approntare gli atti relativi ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) di una rete di fognature, compresa fra le opere ammesse a godere del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (10.416).

RISPOSTA. — « Effettivamente questo Ministero ha promesso al comune di San Giovanni in Galdo la concessione ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, del contributo dello Stato, nella spesa di lire 3.500.000 occorrente per la costruzione delle fognature in quel comune.

« Allo stato, però, il comune interessato non ha ancora prodotto la documentazione richiestagli per poter far luogo alla concessione definitiva del contributo.

« Si è, pertanto, in attesa della presentazione degli atti in parola ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) dell'edificio scolastico con annesso asilo infantile, compreso fra le opere ammesse a godere del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (10.417).

RISPOSTA. — « La costruzione dell'edificio scolastico con annesso asilo infantile nel comune di San Giovanni in Galdo è compresa nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario con i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per una spesa di lire 15.000.000 ».

« Il comune interessato è stato già informato di ciò ed invitato a produrre il progetto dell'opera e tutta la documentazione richiesta per far luogo alla concessione formale del contributo ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di miglioramento dell'ac-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

quedotto del comune di Ripabottoni (Campobasso) compresi fra le opere ammesse a godere del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (10.436).

RISPOSTA. — « I lavori di miglioramento dell'acquedotto di Ripabottoni sono stati ammessi per la spesa di lire 3.498.310 a contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« È in corso di perfezionamento il decreto ministeriale con cui si approva l'elaborato tecnico relativo e si concede formalmente il contributo stesso ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta ad accogliere la domanda, presentata previa autorizzazione della giunta provinciale amministrativa, dal comune di Colledanchise (Campobasso), di mutuo della somma di ben 1.936.000, necessaria per pareggiare il bilancio di previsione 1952 ». (10.477).

RISPOSTA. — « In risposta alla domanda di mutuo di lire 1.936.000, pervenuta il 9 gennaio 1943, la Cassa depositi e prestiti con foglio del 22 stesso mese ha informato il comune di Colledanchise che per ora concede ai comuni i mutui che ai sensi delle disposizioni vigenti, essi sono autorizzati ad assumere per integrazione dei bilanci fino a tutto l'esercizio 1951, con decreto interministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

« Si soggiunge che, non essendo intervenuto alcun provvedimento legislativo che autorizzi la integrazione con mutui, dei bilanci relativi all'esercizio 1952, l'operazione proposta dal comune cennato non potrebbe attualmente avere luogo ».

*Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di costruzione della casa comunale di Montenero di Bisaccia (Campobasso) ». (10.478).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della casa comunale di Montenero di Bisaccia sono in corso di costruzione per l'importo netto contrattuale di lire 7.387.875 a cura di quell'amministrazione comunale, ed attualmente anzi sono in via di ultimazione ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno affrettare la istituzione nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) di un cantiere di lavoro, che di molto giovamento sarebbe ai disoccupati locali ». (10.554).

RISPOSTA. — « Per il comune in questione è stato proposto, dall'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, congiuntamente al comune di Monteroduni, un cantiere di rimboschimento per il Colle della Trinità.

« Essendo, quest'ultimo, già stato concesso (in favore di 50 lavoratori per tre mesi e con un importo di spesa di lire 3.367.646), non sussiste la possibilità di procedere alla istituzione di altro cantiere, come richiesto dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene necessario ed urgente istituire nel comune di Monteroduni (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro che, mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di strade campestri, molto utili alla popolazione, nella sua quasi totalità agricola di quel comune ». (10.555).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare che nel piano redatto dall'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso figura proposto, per il comune di Monteroduni congiuntamente al comune di Macchia d'Isernia, un cantiere di rimboschimento per la località « Colle della Trinità ».

« Detto cantiere è stato concesso, per n. 50 lavoratori, per la durata di tre mesi e con un importo, a carico di questo Ministero, di lire 3.367.646.

« Per quanto riguarda invece l'istituzione di un cantiere di lavoro nello stesso comune, essa non è possibile, essendosi soddisfatte, a giudizio dei competenti organi locali, con la istituzione del cantiere di rimboschimento, le più urgenti necessità della disoccupazione locale, tenuto conto anche delle esigenze di altri centri della provincia ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando sarà effettivamente istituito nel comune di Guglionesi (Campobasso) il cantiere scuola di lavoro autorizzato l'8 gennaio 1953 ». (10.578).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

RISPOSTA. — « In relazione all'approvazione del cantiere di lavoro di cui all'interrogazione, si ha il pregio di assicurare che sin dal 30 gennaio 1952 è stato provveduto all'invio della prima anticipazione di fondi per l'importo di lire 2.100.000 ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

DE CARO GERARDO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intendano porre in atto a favore degli infermieri licenziati per disposizione dell'Alto Commissariato con effetto dal 1° gennaio 1953 in provincia di Foggia, dopo aver prestato servizio presso la Croce Rossa e i comitati antimalarici da 10 a 20 anni ininterrottamente ». (10.482).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato in conseguenza dei notevoli risultati ottenuti nelle decorse campagne antimalariche, anteriori al 1950, con l'uso di antilarvali e di insetticidi specifici, che hanno determinato la completa scomparsa o sensibile diminuzione dell'endemia malarica nelle varie zone e della conseguente accertata inattività in cui permanevano molti ambulatori antimalarici, aveva impartito disposizioni ai comitati provinciali antimalarici, per procedere, entro un largo periodo di tempo alla graduale soppressione degli ambulatori stessi e per interessarsi, contemporaneamente, del riassorbimento del personale infermieristico presso enti sanitari od ospedalieri operanti nelle stesse provincie.

« I licenziamenti avvenuti in provincia di Foggia di infermieri dipendenti dal comitato provinciale antimalarico rientrano nel quadro delle disposizioni sopra ricordate, tanto è vero che dei 17 elementi licenziati 7 sono stati già riassunti in servizio presso il centro antimalarico ed al prossimo inizio della campagna antianofelica verranno riassunti 10 infermieri.

« Devesi però far rilevare all'onorevole interrogante la inevitabilità che i licenziamenti di personale attualmente addetto ai comitati antimalarici possa avvenire in prosieguo di tempo. È evidente che i successi delle campagne antimalariche portano di conseguenza lo smobilizzo della organizzazione periferica a suo tempo attuata quando l'endemia malarica assumeva aspetti imponenti ».

*L'Alto Commissario: MIGLIORI.*

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se nel programma pluriennale delle nuove costruzioni stradali

recentemente approvato dal consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., siano state previste tra le opere più urgenti le seguenti:

1°) la diramazione Bologna-Adriatico (fino a San Benedetto del Tronto) della progettata autostrada Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli;

2°) l'allargamento e sistemazione delle strade statali Adriatica e Salaria ». (10.335).

RISPOSTA. — « Nel programma poliennale dell'ammodernamento della rete stradale dello Stato, recentemente approvato dal consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. è prevista la costruzione, a due sedi della diramazione Bologna-Rimini della progettata autostrada Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli.

« Per la statale n. 16 « Adriatica » che va da Padova fino a Brindisi con diramazione per Taranto e per tutto il percorso della strada statale n. 4 « Salaria » è previsto l'allargamento a tre vie su unica sede, di metri 10,50 oltre alle banchine od a doppia sede ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

DI DONATO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per sapere se, nel programma di ammodernamento della rete di strade statali, non ritenga necessario dare la precedenza alla costruzione dell'autostrada, che dovrebbe staccarsi a Caia, nell'altro tronco di autostrada, e che a Benevento dovrebbe raccogliere il traffico della Puglia proveniente dalla statale Buonalbergo, Savigliano, Bovino, Ortanova, Cerignola, Bari ». (10.129).

RISPOSTA. — « Si risponde in sostituzione del ministro Campilli trattandosi di questione che rientra nella competenza di questo Ministero.

« Nel programma di ammodernamento della rete delle strade statali è compresa la costruzione di un tratto di autostrada che congiungerà Cajanello a Benevento, autostrada che dovrà appunto convogliare il traffico proveniente dalle Puglie attraverso la strada Bari, Ortanova, Bovino, Savigliano, Buonalbergo, Benevento, la quale ultima a sua volta dovrà essere migliorata portandone la carreggiata a metri 10,50.

« Allo stato attuale non è possibile fornire precisazioni sull'epoca in cui potrà essere realizzata la predetta autostrada Cajanello-Benevento in quanto ciò dipenderà dalle possibilità del finanziamento relativo ».

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.*

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

DI DONATO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per sapere se, nel programma che prevede di portare ad una larghezza di 10,50 di carreggiata molte direttrici, non ritenga necessario dare la precedenza alle direttrici Benevento-Ortanova; all'Adriatica Ancona, Termoli, Foggia, Cerignola, Modugno, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto ed una congiungente Bari, Potenza, Eboli.

« A criterio dell'interrogante tali lavori potrebbero portare un contributo all'ossorbimento di mano d'opera disoccupata » (10.130).

RISPOSTA. — « Si risponde in sostituzione del ministro Campilli al quale era stata rivolta la interrogazione, trattandosi di questione che rientra nella competenza di questo Ministero.

« Nel piano di ammodernamento delle strade statali è previsto di portare a larghezza di carreggiata di metri 10,50 le strade alle quali si riferisce la richiesta dell'onorevole interrogante e, cioè, l'itinerario Napoli-Benevento-Ortanova, innesto con la strada statale n. 16 « Adriatica »; tutta la strada statale n. 16 che va da Ancona a Brindisi e la trasversale Bari-Potenza Eboli ».

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CAMANGI.

DUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a carico della concessionaria dei servizi radioelettrici di bordo, Società italiana radio marittima, la quale, contrariamente alle disposizioni impartite dal Ministero, persiste nel non volere rispettare gli obblighi contrattuali che la stessa si è assunta verso il dipendente personale marconista.

« E' per conoscere, inoltre, se il ministro non ravvisi, attraverso i gravi motivi sinora addotti dalla Società italiana radio marittima in merito al mancato svecchiamento e conseguente assunzione di nuovo personale, gli estremi atti a giustificare la nomina di un commissario in seno alla stessa, e cioè allo scopo di tutelare e garantire, come la legge prescrive, i diritti acquisiti dal personale interessato ». (10.241).

RISPOSTA. — « In merito alla prima parte dell'interrogazione, debbo far presente che la controversia sulle spettanze dei marconisti da collocare in quiescenza, verte soprattutto sul reperimento dei fondi necessari al pagamento delle indennità « pregresse », avendo la S.I.R.M. accettato il principio del diritto dei

marconisti all'indennità prevista dall'articolo 2120 codice civile.

« A tal riguardo va chiarito che per l'articolo 63 del contratto nazionale di lavoro per l'arruolamento degli equipaggi (Roma, 21 marzo 1931), i radiotelegrafisti fanno parte dell'equipaggio; lo stesso articolo aggiunge che « qualora i radiotelegrafisti stessi siano forniti dalla S.I.R.M., il loro trattamento sarà regolato dal contratto da stipularsi, a tal fine, entro il 1931, fra la Confederazione gente del mare e dell'aria e la Confederazione imprese trasporti marittimi ed aerei in rappresentanza della S.I.R.M. ».

« Però tale contratto collettivo non fu mai stipulato, mentre, d'altra parte, con il regio decreto-legge 6 febbraio 1936, n. 337, venne espressamente sancito che le disposizioni sul contratto di impiego privato (regio decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1825) e le norme del regio decreto-legge 22 marzo 1928, n. 740 e della legge 22 gennaio 1934, n. 401, non si applicano al personale facente parte degli equipaggi delle navi e dei galleggianti nazionali, e quindi neanche ai marconisti di bordo dipendenti dalla S.I.R.M.

« Inoltre l'articolo 2 del citato regio decreto-legge 6 febbraio 1936, n. 337, rimanda ai contratti collettivi, ai regolamenti organici delle società di navigazione o ai contratti di arruolamento la determinazione della misura dell'indennità e il termine di preavviso spettanti agli equipaggi (e quindi ai marconisti) per la risoluzione del rapporto di lavoro: ma poiché, come si è detto, nessun contratto collettivo venne mai stipulato, la S.I.R.M. sostenne, in un primo tempo, di non dovere ai propri marconisti da collocare in quiescenza altra prestazione che le somme del fondo di previdenza previste dall'articolo 11 del proprio regolamento organico, le quali, non trascurabili al momento della compilazione del regolamento, costituiscono in effetti ormai un compenso addirittura irrisorio.

« Per altro, nel maggio 1950, in seguito ad intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, la S.I.R.M. fu indotta ad accettare il principio sancito dall'articolo 2120 del codice civile, che cioè l'indennità di quiescenza deve essere proporzionata al numero degli anni di servizio prestati, pur essendo, dallo stesso articolo, rimandata la determinazione dell'ammontare delle indennità alle norme corporative, agli usi (ambedue mancanti nella specie) e all'equità.

« In seguito la stessa S.I.R.M. disciplinò, con appositi accordi, l'indennità di quiescenza.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

« In base a tali accordi, l'ammontare della quiescenza progressiva si aggira sui 560 milioni; la S.I.R.M. però sostiene che tali somme debbano essere corrisposte dagli armatori, che fruiscono del servizio, sia pure sotto forma di aumento dei contributi che essi già versano alla S.I.R.M. stessa per la previdenza dei marconisti.

« Gli armatori rifiutano invece di contribuire in misura superiore all'attuale. Il Ministero per le poste e le telecomunicazioni e quelli della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale di concerto si stanno occupando della questione che, evidentemente, investe le sfere di competenza di tutti e tre i Ministeri e sarà fatto ogni sforzo, perché si raggiunga al più presto una soluzione soddisfacente.

« Dato ciò, è evidente l'opportunità di attendere le conclusioni cui perverranno i tre Ministeri interessati prima di stabilire i provvedimenti da adottare nei riguardi della società predetta ».

*Il Ministro: SPATARO.*

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda ammettere a contributi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il comune di Sant'Agata d'Esaro (Cosenza) per la costruzione del cimitero, opera estremamente necessaria e urgente.

« L'interrogante fa presente che per la costruzione di un nuovo cimitero, erano già stati costruiti nel 1948 a Sant'Agata d'Esaro i muri di cinta con i fondi per la disoccupazione; e che in seguito — per difetto di altri fondi — il suolo destinato a cimitero diventò campo sportivo. Fa presente altresì che, data la necessità dell'opera e il fatto che il finanziamento relativo non può essere operato da alcun altro ente (e particolarmente dalla Cassa per il Mezzogiorno), si renderebbe opportuno — nel caso che il comune non abbia possibilità di offrire garanzia — applicare l'articolo 13 della legge, commettendo allo Stato la garanzia del mutuo verso la Cassa depositi e prestiti ». (10.229).

RISPOSTA. — « Per la costruzione del cimitero di Sant'Agata di Esaro (Cosenza) è stato concesso fin dal 15 febbraio 1952 al comune interessato il contributo dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 6.000.000. Senonché il detto comune non ha dimostrato alcuna diligenza e premura nella istruttoria della pratica relativa, nonostante l'Ufficio del genio civile di Cosenza

si sia messo a sua disposizione per tutte le delucidazioni di cui avesse avuto bisogno.

« Per quanto riguarda la garanzia da offrire alla Cassa depositi e prestiti per il mutuo da contrarre, di cui all'articolo 13 della legge citata, si fa presente che il comune dopo ottenuto l'assenso di massima al mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti, dovrà rivolgere apposita domanda che documenti la impossibilità di provvedere all'ammortamento del mutuo stesso. Alla detta domanda dovrà unire copia della ministeriale di concessione del contributo da parte di questo Ministero e copia della lettera della Cassa depositi e prestiti di adesione di massima al mutuo ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui il comune di Stefanacani (Catanzaro) colpito dal terremoto del 1908 e gravemente danneggiato dalle recenti alluvioni, non abbia ancora ottenuto il finanziamento per lo sbaraccamento.

« L'interrogante fa presente che in atto 28 famiglie vivono in baracche cadenti, con grave pericolo per la loro incolumità ». (10.457).

RISPOSTA. — « In sede di ripartizione del fondo di lire un miliardo, stanziato per il corrente esercizio in base all'articolo 5 della legge 29 luglio 1949, n. 531 (sbaraccamento delle località colpite dai terremoti del 1908 e del 1915), è stata prevista fra l'altro, la costruzione di alloggi nel comune di Stefanacani per un importo di lire 50.000.000.

« Il relativo progetto, redatto dall'Ufficio del Genio civile di Catanzaro e comprendente 32 alloggi, è stato inoltrato in data 20 dicembre 1952, n. 4884 al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il parere di quel consesso.

« Dopo di che, ove nulla osti, si procederà all'appalto dei lavori ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

GORINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno rendersi promotore di un provvedimento legislativo il quale disponga una ulteriore proroga dei termini stabiliti dalla legge 28 luglio 1950, n. 633, e della legge 20 novembre 1951, n. 1518, in considerazione che un rilevante numero di impiegati, esclusi dall'obbligo delle assicurazioni sociali, vivendo in località lontane da ogni fonte d'informazione, non ha avuto conoscenza di detti

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

termini e quindi non ha potuto effettuare il riscatto previsto dal decreto legislativo preindicato 28 luglio 1950, n. 633 ». (10.493).

RISPOSTA. — « È noto che il termine stabilito dall'articolo 2 della legge 28 luglio 1950, n. 633, per l'esercizio della facoltà di riscatto dei periodi di lavoro prestato dal 1° maggio 1939 al 31 agosto 1950 dagli impiegati già esclusi dall'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, è stato prorogato con legge 20 novembre 1951, n. 1518, sino al 31 luglio 1952, proprio allo scopo di andare incontro a quegli impiegati che non avevano tempestivamente presentato la domanda all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

« Con tale legge venne, pertanto, disposta una concessione di particolare favore avente carattere eccezionale, cosicché non si riscontra la possibilità di proporre altro provvedimento legislativo inteso a riaprire nuovamente i termini per l'esercizio della detta facoltà, tenuto anche conto che gli interessati hanno avuto a disposizione due anni di tempo per avvalersene.

« Si rileva, d'altra parte, che una estensione della detta facoltà oltre i termini di decadenza a suo tempo stabiliti, determinerebbe nuovi notevoli oneri per la mutualità generale.

« Infatti, a seguito della sopravvenuta rivalutazione delle pensioni in base alla legge 4 aprile 1952, n. 218, il versamento dei soli contributi-base costituisce, rispetto alle prestazioni a carico della gestione assicurativa, la quarantacinquesima parte del relativo onere ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

GRECO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se e quando sarà decisa e realizzata la istituzione, tante volte promessa, della sezione distaccata in Reggio Calabria dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile, oggi più che mai indispensabile e comunque urgentemente necessaria per l'apertura in Reggio dei grandi impianti della filiale Fiat, la quale non può procedere allo smistamento ed alla consegna delle macchine se non dopo le operazioni di collaudo, che attualmente avvengono quando avvengono e cioè condizionate alle possibilità di trasferta del funzionario dell'ispettorato di Catanzaro che si vede, quando lo si vede, una volta la settimana.

« L'interrogante ricorda che l'istituzione di un ufficio autonomo o di una sezione distaccata fu promessa anche per il fatto accertato che la provincia di Reggio è quella che

delle tre provincie calabresi ha il maggior numero di veicoli immatricolati ». (10.476).

RISPOSTA. — « L'istituzione a Reggio Calabria di una sezione dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Calabria riuscirebbe evidentemente utile per gli automobilisti della città e della provincia.

« Tuttavia devesi far presente che la disponibilità di funzionari e di impiegati, in rapporto agli attuali organici del personale dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione non è tale da consentire l'istituzione, presso l'ispettorato compartimentale anzidetto, di un nuovo ufficio. Al riguardo, pertanto, non si può che confermare quanto in precedenza fatto presente da questo Ministero, in situazioni analoghe, e cioè che la possibilità di prendere in considerazione la richiesta di istituzione di nuovi uffici periferici è subordinata ad una maggiore disponibilità di personale, presupposto per l'attuazione di una più vasta organizzazione periferica dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

« Stando così le cose, allo scopo di venire incontro per quanto possibile alle esigenze di Reggio Calabria nel settore della motorizzazione civile, cui già si provvede regolarmente mediante una seduta settimanale che ha luogo ogni venerdì nella città medesima, si sta ora esaminando la possibilità di aumentare il numero di dette sedute settimanali ».

*Il Ministro: MALVESTITI.*

GRILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se e quando vengano erogati i fondi necessari per la sistemazione della stazione ferroviaria di Gallarate (Varese) e per quale epoca sia prevedibile l'eventuale inizio dei lavori.

« L'interrogante fa presente che gli impianti di tale stazione sono ormai e da lungo tempo assolutamente inadeguati alle necessità sia del servizio che del pubblico ». (10.409).

RISPOSTA. — « Per fronteggiare l'intenso traffico-viaggiatori della stazione di Gallarate è stata prevista, nel piano regolatore della stazione stessa, la costruzione di un nuovo fabbricato viaggiatori, spostato verso Milano di circa cento metri rispetto all'attuale.

« Tale opera richiederebbe una spesa di circa lire 300.000.000; spesa che, tenuto conto della priorità ed urgenza di altri lavori e delle sistemazioni di impianti della rete, assoluta-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

mente indifferibili, in quanto collegati con la sicurezza e la regolarità dell'esercizio, non è possibile stabilire, per ora, quando potrà essere affrontata, a meno che il comune non si assuma una rilevante parte dell'onere.

« Per altro, poiché il movimento dei viaggiatori della stazione di cui trattasi è più intenso in corrispondenza del secondo e terzo marciapiedi, in relazione ai treni da e per Varese ed a quelli da e per Luino, l'amministrazione ferroviaria ritiene indispensabile dare la priorità alla costruzione, progettata tenendo conto del futuro spostamento del fabbricato viaggiatori, di un sottopassaggio e di pensiline per il servizio di detti marciapiedi.

« Quest'ultimo lavoro è stato, pertanto, compreso nel programma generale di finanziamento in cinque anni dei 160 miliardi di lire da accordare dal tesoro e sarà attuato non appena i fondi stessi saranno stati concessi ».

*Il Ministro: MALVESTITI.*

**GRILLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza del fatto che lavoratori addetti a cantieri scuola in realtà eseguono lavori per conto di enti pubblici e anche di enti privati, percependo il solo sussidio governativo; per sapere, quindi, se si sia disposto a che gli enti privati, per conto dei quali i cantieri scuola eseguono, rimborsino lo Stato dell'ammontare dei sussidi erogati per i determinati lavori; e per sapere, infine, se non ritenga di dovere disporre a che gli enti pubblici e privati, per conto dei quali i lavori vengono eseguiti, corrispondano ai lavoratori la differenza fra il sussidio governativo e la paga prevista dai contratti per le singole categorie ». (10.545).

**RISPOSTA.** — « Ai sensi degli articoli 59 e 60 della legge 29 aprile 1949, n. 264, i cantieri per disoccupati sono adibiti all'esecuzione di opere di rimboschimento o alla costruzione di opere di pubblica utilità.

« Per i cantieri di rimboschimento, anche i privati proprietari di terreni da rimboschire possono legittimamente ottenere la gestione di cantieri, tuttavia, per prassi ormai costante; essa viene affidata, in genere, ad enti pubblici.

« Per quanto concerne i cantieri di lavoro, che eseguono opere di pubblica utilità, la gestione degli stessi è affidata agli enti; nel cui interesse è appunto realizzata l'opera di pubblica utilità.

« Tali enti, in generale, sono costituiti da comuni, provincie, consorzi di bonifica, ecc.,

i quali assumono a proprio carico la spesa per il materiale, i mezzi d'opera e la retribuzione, a paga normale, del personale qualificato.

« Qualche volta l'ente promotore del cantiere non rientra fra quelli pubblici; però l'opera realizzata riveste sempre il carattere di pubblica utilità, per sue finalità di assistenza beneficenza, istruzione, ecc., e, pertanto, la mano d'opera del cantiere è legittimamente finanziata a carico del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » e non può richiedersi alcun rimborso agli enti gestori della spesa di mano d'opera relativa all'opera eseguita.

« Quanto alla richiesta formulata dall'onorevole interrogante di disporre che gli enti gestori integrino i compensi corrisposti ai disoccupati avviati nei cantieri, ai fini del raggiungimento del livello delle retribuzioni contrattuali, fa presente che il compenso dei lavoratori dei cantieri è quello stabilito per legge, né è possibile, pertanto, disporre nel senso desiderato ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**IMPERIALE, PELOSI, SCAPPINI, CAPACCHIONE, DI DONATO, ASSENNATO, GUADALUPI, SEMERARO SANTO, CALASSO E BOGONI.** — *Al Ministro dell'interno.* —

« Per conoscere in base a quali disposizioni di legge e per quali motivi il prefetto della provincia di Foggia ha stabilito di limitare i comizi all'aperto a cinque al giorno in un primo momento e a vietarli completamente dal giorno 23 gennaio. Per conoscere quali provvedimenti intende adottare l'onorevole ministro per far rispettare l'articolo 17 della Costituzione della Repubblica italiana, che sancisce: « I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senza armi ».

« Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.

« Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica ». (10.502).

**RISPOSTA.** — « La limitazione prima e il divieto, poi, di tenere comizi in luogo pubblico furono disposti dal questore di Foggia poiché, dato il rilevante numero delle manifestazioni pubbliche preavvisate, per gli stessi giorni, in vari comuni, e tenuto conto anche delle agitazioni e degli scioperi in atto, non riusciva possibile, con le forze disponibili, provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

« Dal 1° febbraio, essendo migliorata la situazione, i comizi vengono consentiti ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BUBBIO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i provvedimenti che intende adottare a favore dei dipendenti assuntori delle ferrovie dello Stato: per mancato godimento del riposo settimanale e delle ferie annuali; per la mancata applicazione della legge 8 aprile 1952, n. 212, sull'aumento minimo di lire 2000; per la mancata corresponsione dello straordinario e della indennità di lavoro notturno ». (10.532).

RISPOSTA. — « Occorre precisare, preliminarmente, che gli assuntori non sono dipendenti dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ma terzi, cui la medesima affida, con compenso fisso mensile, previa stipulazione di regolare contratto, l'esecuzione di ben determinati servizi.

« Ciò premesso si fa presente che:

1°) gli assuntori di stazione già percepiscono mensilmente apposito compenso che li reintegra delle spese che essi sostengono per farsi sostituire nelle giornate di assenza per riposi settimanali e ferie annuali. Con decreto ministeriale del 31 dicembre 1952, n. 2893, sono stati approvati i nuovi capitoli per le assuntorie i quali prevedono tale beneficio anche a favore degli assuntori di passaggio a livello e della vigilanza ponti, segnali, massi, punti franosi scambi in piena linea, ecc.;

2°) com'è noto, con la legge 8 aprile 1952, n. 212, sono state approvate le nuove misure degli stipendi per i dipendenti delle amministrazioni statali comprese quelle con ordinamento autonomo ed è stato inoltre stabilito (secondo e terzo comma dell'articolo 1) che fosse attribuita come « assegno personale pensionabile » a quegli agenti che non avessero raggiunto l'aumento minimo di lire 2000, la differenza fra l'aumento realizzato con l'attribuzione del nuovo stipendio e l'aumento minimo anzidetto. In base all'articolo 2 (ultimo comma) ed all'articolo 5 (ultimo comma) della legge 14 febbraio 1949, n. 40, le retribuzioni per la gestione di assuntorie classificate vengono variate in relazione alle variazioni degli stipendi degli agenti ferroviari aventi determinate qualifiche previste dagli articoli stessi. Per le assuntorie non classificate (che sono poi in concreto quelle che importano prestazioni di molto modesta entità) le variazioni delle retribuzioni sono determinate invece applicando alle medesime le « variazioni minime percentuali che con provvedimenti

legislativi vengano stabilite per gli stipendi dei dipendenti statali » (articolo 11 della citata legge 14 febbraio 1949, n. 40. In applicazione delle citate disposizioni di legge la direzione generale delle ferrovie dello Stato mentre ha disposto subito l'aumento delle retribuzioni degli assuntori in relazione agli aumenti degli stipendi dei dipendenti statali, non ha ritenuto che potesse considerarsi come aumento di stipendio, ai fini in esame, anche « l'assegno personale pensionabile ». Tale parere è stato condiviso dal Ministero del tesoro il quale per altro con lettera del 27 gennaio 1953, n. 124386/165355, ha dato il suo benestare per la presentazione di apposito disegno di legge che consenta di tener conto di detto assegno personale per la determinazione delle nuove retribuzioni degli assuntori, purché al maggior onere possa farsi fronte con i mezzi di bilancio dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato. La questione è allo studio presso detta amministrazione;

3°) non si corrisponde alcun compenso specifico per lavoro straordinario o notturno perché, come già detto nelle premesse, il compenso corrisposto agli assuntori è il corrispettivo per l'espletamento di un determinato servizio, corrispettivo che compensa pertanto tutte le relative prestazioni della cui natura ed entità si tiene naturalmente conto per determinare l'entità del corrispettivo stesso ».

*Il Ministro:* MALVESTITI.

MALAGUGINI. — *Al Ministro del tesoro e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere la reale situazione economica in cui versa la Compagnia nazionale artigiana (C.N.A.) società a responsabilità limitata beneficiaria del prestito americano di 4.625.000 dollari destinato alle imprese artigiane e garantito dal tesoro italiano; e per sapere se siano rispondenti al vero le voci correnti che indicano nella cifra di oltre 500 milioni le perdite subite dalla predetta società, per operazioni compiute in sostanziale violazione del suo statuto e per i finanziamenti ad industriali in notorio stato di dissesto.

« L'interrogante chiede pure di conoscere se corrispondono a verità le notizie che circolano sui rovinosi contratti che si starebbero stipulando in questi giorni dalla presidenza della predetta società ed in base ai quali si abbandonerebbero definitivamente posizioni creditorie della società stessa del valore di centinaia di milioni, col risultato di favorire ancora una volta privati speculatori ed il titolare responsabile di una azienda industriale

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

dissestata che è finora sfuggito al fallimento e alle giuste sanzioni di legge ». (9651).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Ministero dell'industria e del commercio.

« L'onorevole interrogante domanda:

a) di conoscere la reale situazione economica in cui versa la Compagnia nazionale artigiana (C.N.A.);

b) se siano rispondenti al vero le voci correnti che indicano nella cifra 500 milioni le perdite subite dalla predetta società, per operazioni compiute in sostanziale violazione del suo statuto e per finanziamenti ad industriali in notorio stato di dissesto;

c) se corrispondono a verità notizie su rovinosi contratti che la C.N.A. starebbe stipulando e, in base ai quali, si abbandonerebbero definitivamente posizioni creditorie della società del valore di centinaia di milioni col risultato di favorire ancora una volta privati speculatori e, particolarmente, il titolare responsabile di una azienda industriale dissestata, sfuggito finora al fallimento ed alle giuste sanzioni di legge.

« Sul punto a) è bene chiarire.

« La C.N.A. è stata costituita nell'aprile 1948, in ottemperanza ad una condizione posta espressamente dalla *Export-import bank* per la definitiva concessione di un prestito in dollari — cui è estraneo ogni scopo di lucro — in applicazione di accordi previamente concertati fra i competenti organi ministeriali e la predetta banca, assunse la forma giuridica, che tuttora conserva, di società per azioni, con capitale di lire 20 milioni, sottoscritto per metà da enti a carattere pubblico o collettivo, che svolgono in campo artigianale attività creditizia — Cassa per il credito alle imprese artigiane, assistenziale, E.N.A.P.I. e sindacale confederazione di categoria — e per l'altra metà da un gruppo privato statunitense, che aveva già svolto opera efficace per la ripresa delle esportazioni nell'immediato periodo post-bellico, dei prodotti artigianali italiani sul mercato americano.

« Il Consiglio di amministrazione della Compagnia, per disposizioni statutarie, comprendeva inizialmente, oltre ai rappresentanti degli azionisti, anche membri designati rispettivamente dai Ministeri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero, dell'Artigiana cassa, dell'Istituto mobiliare italiano e alcuni esperti in materia di prodotti artigianali. Attualmente a seguito di modificazioni statutarie apportate dall'assemblea nel maggio dello scorso anno, il consiglio di amministrazione, composto di cinque mem-

bri, comprende anche i rappresentanti designati dal Ministero dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e dell'Istituto mobiliare italiano.

« Alla formazione del collegio sindacale partecipano, con la designazione di un membro ciascuno, il Ministero del tesoro, quello del commercio con l'estero e quello dell'industria e commercio.

« La nomina del presidente del consiglio di amministrazione, scelto dall'assemblea dei soci, è riservato alla approvazione del Ministero dell'industria e commercio.

« L'attuale presidente del consiglio di amministrazione presta la sua opera gratuitamente: egli non percepisce, infatti, emolumenti di sorta.

« La reale situazione economica attuale della C.N.A. è rappresentata dai seguenti dati:

1°) la C.N.A. incaricata della distribuzione di un prestito *Eximbank* di dollari 4 milioni e 625 mila, ha utilizzato, del prestito stesso, soltanto dollari 2.972.367,79. Essa ha già rimborsato su tale utilizzo dollari 1 milione e 298.128,60, rimanendo così debitrice di dollari 1.674.239,19.

« La C.N.A. potrà ancora utilizzare la quasi totalità della seconda *tranche* del prestito, ammontante a dollari 1.750.000 (su essa risultano utilizzati soltanto dollari 97.367,79).

« Tale utilizzo è stato riservato dalla *Eximbank* al finanziamento — previa sua approvazione — di progetti produttivi da essere presentati dalla C.N.A. e rispondenti a particolari caratteristiche segnate dalla banca stessa.

« Il tasso di interesse — originariamente del 3,50 per cento — è stato maggiorato del 2 per cento — rappresentante il rimborso spese I.M.I. ed il contributo al fondo rischi prestito *Eximbank* costituito dal Ministero del tesoro — e dell'1 per cento a garanzia totale di cambio tra lira e dollaro;

2°) non può negarsi che, nell'esercizio della sua attività creditizia molto complessa, la C.N.A. abbia incontrato perdite: ma è ancora quanto meno prematuro stabilire l'entità di tali perdite, in quanto la maggior parte dei crediti dai quali esse potrebbero derivare sono tuttora in corso di pagamento, o in corso di recupero o in contenzioso;

3°) in conseguenza delle perdite subite, dovute a fallimenti o concordati preventivi di beneficiari del prestito, l'assemblea degli azionisti deliberò a suo tempo l'annullamento del capitale sociale di 20 milioni e la sua reintegrazione.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

« Sul punto *b*) della interrogazione, anche ammessa la perdita subita dalla C.N.A. nella somma accennata dall'onorevole interrogante, è a vedersi se tale perdita, come l'onorevole interrogante chiede, sia la conseguenza di operazioni compiute in sostanziale violazione dello statuto sociale o di finanziamenti ad industriali in notorio stato di dissesto.

« Sarebbe stato opportuno che l'onorevole interrogante, anziché affidarsi a voci correnti e a notizie vaghe, non controllate, avesse specificate e le operazioni compiute in sostanziale violazione dello statuto, e i finanziamenti imprudenti.

« Ci sarebbe stata più agevole ogni risposta e, comunque, ogni chiarimento.

« In mancanza di quelle precisazioni, non abbiamo altro da rilevare, oltre questo: che le voci raccolte dall'onorevole interrogante non hanno trovato riscontro alcuno nei fatti.

« Innanzi tutto, che la C.N.A. corresse l'azzardo di perdite, non può destare meraviglia, se si pensa alla lunga serie di operazioni creditizie da essa consentite, e alla particolare categoria destinata ad essere beneficata.

« Parrebbe, attraverso le righe della interrogazione, che beneficiari dei finanziamenti, consentiti dalla C.N.A., siano stati industriali, fuori del novero degli artigiani: con spregio, pertanto, delle norme statutarie.

« Qui l'onorevole interrogante non tiene conto di particolari circostanze.

« Tra gli scopi statuari permanenti della compagnia, è anche quello dell'avvio e dell'assistenza ad iniziative intese a meglio organizzare la produzione ed il commercio dei prodotti artigianali, al loro collocamento all'estero, direttamente o per conto terzi, all'approvvigionamento dall'estero delle materie prime, occorrenti alle aziende artigiane. Allo scopo, sempre per norma statutaria, la C.N.A. ha facoltà di compiere tutte le operazioni commerciali e finanziarie, ritenute dal consiglio di amministrazione necessarie ed utili per il conseguimento degli scopi sociali, potendo essa anzi assumere interessenze o partecipazioni di altre società od imprese italiane od estere, aventi oggetto analogo, affine o connesso al proprio, sia direttamente che indirettamente. In rapporto con tali scopi ed attività sociali, conviene tener presente poi che funzione precipua ed esclusiva della C.N.A. è stata, e resta, quella di agire quale organismo distributore del prestito concesso dalla *Eximbank*, prestito la cui caratteristica — assolutamente rigida — consisteva e consiste nel fatto che esso poteva essere utilizzato unicamente per importare materie prime e mac-

chinario di produzione statunitense — e materialmente proveniente dagli Stati Uniti — e che tale utilizzo poteva aver luogo esclusivamente su una lista merceologica approvata dagli uffici competenti della amministrazione italiana e dalla stessa *Eximbank*.

« Il compito di far beneficiare le modeste e numerose categorie artigiane del prestito in dollari, utilizzabile soltanto mediante importazione di materie prime ed attrezzature, non appariva certo facile e, neppure, potremmo dire, possibile. La C.N.A., pertanto, attesa tale situazione e tenuto anche conto del termine relativamente breve stabilito per l'utilizzo del contingente in dollari messo a disposizione, si attenne all'unico criterio possibile, ritenuto del resto il più idoneo nelle riunioni, allo scopo avvenute, con i rappresentanti delle amministrazioni e delle organizzazioni sindacali interessate. Il criterio cioè di far partecipare alle possibilità di finanziamento, oltre alle aziende specializzate nella fabbricazione dei prodotti artigiani, anche imprese industriali e commerciali interessate al rifornimento di materie prime, semilavorati e attrezzature utilizzate dalle categorie artigiane: con la condizione che una forte aliquota del materiale importato e per un congruo preciso lasso di tempo, fosse tenuta a disposizione degli artigiani e cedute ad essi a prezzo di favore, al prezzo cioè di costo originale di importazione, maggiorato del solo materiale rimborso spese dell'importatore.

« Non è dubbio, pertanto, che tenuto presente tale profilo della situazione, imposto dalla caratteristica del prestito in dollari, dalle modalità, inerenti per essere ammessi a beneficiarne e dalla modestia nonché dal numero delle aziende e delle botteghe a carattere artigiano, i finanziamenti consentiti ad imprese industriali e commerciali, ma connesse con l'attività artigiana, non possono costituire una attività violatrice dello statuto. Tanto meno — ripetiamo anche in mancanza di precise specificazioni — può parlarsi di finanziamenti concessi ad industriali in notorio stato di dissesto all'atto della concessione del finanziamento.

« Quanto al punto *c*) della interrogazione, sarebbe stato augurabile una manifesta precisazione da parte dell'onorevole interrogante. Perché non dire apertamente che i suoi rilievi avevano riferimento al credito più cospicuo della C.N.A.: quello verso la ditta Roberto Zontini, di Riva del Garda in provincia di Trento?

« Nessuna difficoltà a rendere noti i rapporti tra la C.N.A. e la predetta ditta.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

« È da premettere che l'attività artigiana, diretta a fabbricare mobilio trova particolare difficoltà alla esportazione del prodotto nel Nord America a causa del comportamento del legno impiegato: a causa cioè della qualità e dei "movimenti" del legno stesso, dovuti a condizioni climateriche esterne e a quelle ambientali interne, la conservazione e l'integrità dei mobili esportati risultando molto spesso compromesse. Pertanto, nella fabbricazione di quel mobilio, era necessario impiegare il "panoforte". Tale panoforte veniva largamente fabbricato dalla ditta Zontini, che nella regione trentina, come unica industria del genere, aveva assunto una particolare importanza e notorietà, occupando una maestranza di circa 700 operai.

« La C.N.A., allo scopo di divulgare e facilitare l'impiego del panoforte, da parte degli artigiani mobiliari, e per indirizzare quindi una corrente duratura di esportazione di mobilio verso l'area del dollaro, si interessava della produzione di quel semilaborato. Finanziava, pertanto, la ditta Zontini perché importasse l'opportuno legname grezzo, le necessarie sostanze chimiche, specialmente adesivi sintetici, e nuovo macchinario. Una produzione sempre più larga e razionale di panoforte avrebbe indubbiamente giovato la categoria degli artigiani mobiliari.

« Le prime operazioni di finanziamento alla ditta Zontini risalgono alla metà del 1949, quando le sue condizioni economiche e finanziarie risultavano solide e tranquillanti. Tant'è vero che altri istituti di credito, importanti e vigilantissimi, accordarono pure mutui cospicui alla ditta Zontini, come la Cassa di risparmio di Trento, l'I.M.I. e la Banca nazionale del lavoro.

« L'esposizione della Zontini verso la C.N.A. per i vari finanziamenti, sempre connessi alla lavorazione del panoforte, aveva raggiunto, a fine agosto 1951, la somma di lire 136.171.243.

« Fu nel settembre dello stesso anno che la ditta subì la crisi di depressione, in cui si ritrovò la industria del legno e, da quella data — a seguito sia della svalutazione della sterlina che della congiuntura internazionale — la ditta aveva visto diminuire, fino a cessare, le esportazioni di mobilio e di panoforte. Essa fu ammessa, pertanto, alla procedura di amministrazione controllata.

« Veniva a ripetersi così la consueta situazione.

« Il fallimento della ditta, la chiusura della sua attività non avrebbero domandate ulteriori sovvenzioni. Ma, come non sentire la

viva preoccupazione circa la sorte della numerosa maestranza, destinata alla disoccupazione in una zona così povera di risorse industriali?

« Tanto vive furono quelle preoccupazioni che presso la C.N.A. esse furono fatte presenti, e insistentemente, anche da onorevoli membri del Parlamento, sia di maggioranza che di opposizione. Così — e non per favorire un privato speculatore responsabile del dissesto della propria azienda — la C.N.A. si indusse a sovvenzioni ulteriori per l'importo globale di lire 104.324.904, allo scopo di facilitare la sistemazione e la ripresa della ditta e perché fosse il più largamente possibile provveduto a pagamenti a beneficio della mano d'opera.

« Nel frattempo, dopo aver proceduto ad atto conservativo su mobilio finito e prodotti semilavorati per la somma di diversi milioni, allo scopo di cautelarsi quanto più possibile, la C.N.A., con il benestare del giudice delegato, stipulava un contratto triennale di affitto — prorogabile per un ulteriore sessennio — di quella parte degli stabilimenti Zontini adibita alla produzione del panoforte affidandone la gestione alla Società industria panoforte italiana, appositamente creata con capitale sottoscritto ed apportato dalla C.N.A.

« Tutti gli atti e gli interventi della C.N.A. anche in questo caso sono stati a suo tempo deliberati dal comitato esecutivo — presieduto da uno dei due vicepresidenti — approvati dal consiglio di amministrazione, e ratificati dall'assemblea dei soci.

« La C.N.A. non desistette ancora dalla ricerca di una sempre migliore sistemazione della situazione. Infatti, la costituzione dell'I.P.I., rappresentava evidentemente una impostazione provvisoria e contingente, che sarebbe stato imprudente trasformare in una attività definitiva, di lungo respiro, sia per i forti capitali che si sarebbero resi necessari, sia per le forti alea che avrebbero potuto derivare. Pertanto, auspice la regione e in una ai maggiori creditori della ditta Zontini — Cassa di risparmio di Trento, Banca nazionale del lavoro e I.M.I. — è stata concretata altra iniziativa. Una azienda specializzata nel settore — la ditta Malcom-Mariotti di Genova che esercisce altro stabilimento del genere in quel di Longherone — ha stipulato un accordo con la ditta Zontini, in virtù del quale essa avrebbe preso in affitto per un triennio tutti gli stabilimenti della Cantieri Zontini, contro corresponsione anticipata di un congruo canone: la ditta Zontini si sarebbe impegnata a tacitare, utilizzando anche i canoni predetti,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

tutti i piccoli e più pressanti creditori chirografari e ad ottenere una moratoria triennale da parte dei maggiori creditori. Tali maggiori creditori, compresa la C.N.A., hanno aderito alla concessione della predetta moratoria alle precise condizioni stabilite dal Ministero del tesoro, che ha espresso in proposito il suo favorevole parere. Il negare la moratoria e provocare il fallimento della Zontini avrebbe significato la perdita di ogni speranza di recupero degli ingenti crediti e la chiusura definitiva degli stabilimenti con le gravi conseguenze d'ordine sociale che ne sarebbero derivate.

« La concessa moratoria, invece, dovrebbe consentire e possibilità di recupero delle singole posizioni creditorie, quella della C.N.A. compresa, e possibilità ancora di ripresa dell'attività aziendale e produttiva. Non dimenticandosi che nella accennata soluzione i cantieri Zontini continueranno a produrre panoforte fornendolo alle aziende artigiane mobiliere e a quelle per l'arredamento navale, in misura quantitativamente e qualitativamente interessante, mantenendo al lavoro l'attuale maestranza ed anzi assorbendone una maggiore aliquota con lo sviluppo della produzione.

« La obiettiva esposizione della vicenda del rapporto del C.N.A.-cantiere Zontini, sta, pertanto, a dimostrare che ben lungi dall'aver abbandonato definitivamente le proprie posizioni creditorie, ben lungi dall'aver voluto favorire un privato speculatore responsabile del dissesto della propria azienda per farlo ancora sfuggire al fallimento ed alle giuste sanzioni della legge, la C.N.A. — in piena concordia con altri istituti di credito, pur preoccupati certamente della difesa dei propri interessi — ha cercato per ogni via di ridurre la propria perdita, soprattutto anche non dimentica di quelle conseguenze d'ordine sociale che ogni dissesto aziendale importa come fatale conseguenza.

« È infine opportuno si sappia come, a tutto il 31 ottobre 1952, si possono riassumere nella somma di oltre lire 1.122.000.000 le esportazioni di prodotti artigianali della C.N.A., effettuati sia direttamente sia per conto dei suoi clienti stranieri. Di questa cifra, due terzi circa sono rappresentati da spedizioni dirette negli Stati Uniti e nel Canada, e un terzo circa per spedizioni in altri paesi, come l'Egitto, il Brasile, la Finlandia, la Svezia, l'Australia, la Germania. Conviene rilevare che tale cifra sintetizza solo un lavoro diretto, chè il contributo indirettamente dato dalla C.N.A. a tutta l'esportazione della pro-

duzione artigianale italiana è senza dubbio di gran lunga più elevata. Il grande successo riportato dalle nostre viaggianti organizzate nel Nord America, l'assistenza data alle aziende italiane per far conoscere le esigenze, le richieste, i gusti dei mercati stranieri, la propaganda svolta in molteplici forme, anche mediante efficaci partecipazioni a fiere e mostre, l'attività dell'Ufficio sviluppo di Firenze della C.N.A., costituiscono senza dubbio le ragioni che hanno largamente contribuito a far sì che dal 1948 al 1952, il valore delle esportazioni di prodotti artigianali italiane sia quasi triplicato anche e specificatamente su mercati difficili, perché altamente concorrenziali e sempre ansiosi di novità, quali quella dell'area del dollaro e particolarmente quello statunitense ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: AVANZINI.*

MARTUSCELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se è informato della situazione degli emigrati italiani in Australia, che in numero di varie migliaia vivono da oltre un anno in condizioni spaventose di disoccupazione e di indigenza; e quali provvedimenti ritenga di dover adottare, per un elementare dovere di solidarietà e dignità nazionale, per soccorrere quel numeroso gruppo di lavoratori nostri concittadini, ponendo fine alle loro sofferenze e a una situazione intollerabile » (già orale 4475).

RISPOSTA. — « L'attuale situazione del lavoro italiano in Australia va considerata sotto diversi aspetti e anzitutto con riguardo alle cause che l'hanno determinata.

« Risalendo appunto alle cause, si può dire che si è verificata, nei confronti dei nostri lavoratori in Australia, la ripercussione di un fenomeno di carattere generale che potrei riassumere in questa proposizione: un qualche ristagno o una qualche deflazione nei lavori pubblici, ossia negli investimenti pubblici australiani, che ha determinato una battuta d'arresto nel corso di quello sviluppo della situazione economica che si prevedeva e si auspicava al momento della stipulazione dell'accordo di emigrazione. Ne è derivata una contrazione nella domanda di lavoro, che ha avuto ripercussioni sfavorevoli nei confronti non solo dei lavoratori italiani, ma anche di quelli di altra nazionalità, come per esempio gli olandesi e i britannici. Dato il carattere generale del fenomeno, dovuto, come già detto, alla congiuntura economica, esso non consente alcuna illazione contro la bontà e la fun-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

zionalità dell'accordo di emigrazione italo-australiano, il quale, del resto, è stato ratificato in Italia dai due rami del Parlamento ed è stato redatto, oltreché con l'opera dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari, anche con la partecipazione di esperti sociali del Ministero del lavoro.

« Senonché la esecuzione di ogni trattato è affidata agli eventi, per cui nessuno può impedire che anche un trattato buono, anzi ottimo, possa subire delle crisi nella sua applicazione, di fronte ad una determinata congiuntura economica di carattere generale.

« Per quanto riguarda le prospettive concrete, i termini del problema si pongono nel modo seguente: la diminuita domanda di lavoro ha fatto sì che, mentre procedeva il flusso dell'emigrazione libera, si dovesse far luogo ad un rallentamento e poi ad una cessazione delle partenze di emigranti " assistiti " ai sensi del trattato.

« La tenace azione svolta dal Governo italiano per la migliore possibile tutela dei lavoratori emigrati ha indotto le autorità australiane a tener sostanzialmente conto, almeno sul piano politico, del nostro punto di vista, secondo il quale il vigente trattato di emigrazione va giuridicamente interpretato nel senso che l'obbligo del collocamento degli emigranti da parte del paese di immigrazione, si riferisce non soltanto a un primo impiego, bensì, a rigore, al biennio contemplato dal trattato stesso, o quanto meno a un ragionevole assorbimento del lavoratore nella vita economica del paese.

« Pare che questo sia un risultato ragguardevole al fine di assicurare l'assistenza dei pubblici poteri ai lavoratori italiani partiti per l'Australia sulla base del trattato in questione. Infatti, se nei due momenti di punta della disoccupazione dei nostri emigranti, e cioè rispettivamente nel luglio e nell'ottobre scorso, ebbe luogo qualche incidente, spiacevole e del resto deplorato dalle stesse autorità australiane, si assicura l'onorevole interrogante che, a seguito dell'azione svolta dalle autorità italiane, così sul piano diplomatico come su quello politico, si è oggi raggiunta l'occupazione pressoché totale dei nostri lavoratori.

« Ciò è stato possibile mediante un provvedimento eccezionale adottato dalle autorità australiane, e cioè lo stanziamento di un fondo speciale per lavori pubblici di carattere straordinario, che consentissero l'assorbimento dei lavoratori italiani: fondo di complessive 830.000 sterline, pari a oltre un miliardo di lire.

« Comunque, per lenire il disagio così dei lavoratori emigrati come pure dei loro familiari rimasti in Italia, nel periodo dell'attesa dell'occupazione, il Governo australiano da parte sua ha provveduto ad aumentare la misura della indennità di disoccupazione, mentre il Governo italiano ha provveduto a prorogare la corresponsione della indennità di disoccupazione alle famiglie, nonché a prorogare la scadenza del rimborso delle somme anticipate dall'I.C.L.E. per il passaggio marittimo.

« Occorre comunque tener presente che, nonostante gli inconvenienti lamentati, il flusso del lavoro italiano verso l'Australia rappresenta pur sempre un fenomeno cospicuo. Infatti nel 1952 si è avuto un movimento di circa 30 mila partenze, di cui circa 10 mila lavoratori partiti con l'assistenza del Governo italiano e australiano, e ben 20 mila emigranti liberi, cioè partiti sulla base di un atto di chiamata, familiare o di un contratto di lavoro individuale.

« Si assicura, infine, l'onorevole interrogante che il Governo segue gli sviluppi della situazione con costante attenzione ed è convinto che la crisi manifestatasi durante l'anno scorso possa gradualmente essere superata, consentendo il regolare assorbimento di tutti i nostri lavoratori nell'economia australiana, salvo eventi di forza maggiore.

« Tutto il possibile è stato fatto e sarà fatto a tutela dei lavoratori italiani in Australia ».

*Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.*

MIEVILLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali passi abbia fatto od intenda fare il Governo italiano a tutela dei cittadini italiani che trovansi in Australia, in uno stato di abbandono non facilmente descrivibile, costretti in veri e propri campi di concentramento, oggetto di una campagna di stampa vergognosa che arriva ad offendere non soltanto il sentimento, ma anche la morale; e per sapere come si siano comportati i nostri rappresentanti consolari dopo i sanguinosi incidenti di Sydney, dove molti italiani sono stati aggrediti a sangue dalla polizia locale, mentre pacificamente protestavano per i soprusi di cui sono oggetto e per la mancanza contrattuale da parte del Governo australiano » (già orale 4324).

*(Vedi risposta scritta n. 4475, all'onorevole MARTUSCELLI).*

MONDOLFO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se abbia avu-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

to modo di constatare le assurde conseguenze a cui si è pervenuti nel recente concorso (parte per soli titoli, parte per titoli ed esami) a cattedre di storia dell'arte nei licei classici, sia per aver attribuito, nel concorso per soli titoli, ben 75 punti su 100 ad una prova d'esame che in certi casi è la semplice laurea abilitante, prova superata dai vari candidati in epoche e condizioni diverse, mentre ai titoli specifici, particolarmente agli anni di insegnamento, è stato attribuito un ristrettissimo punteggio;

sia per il fatto che degli anni di insegnamento sono stati considerati solo gli ultimi 10 anni, mentre si tratta di cattedre che ora per la prima volta sono state messe a concorso, in alcune delle quali alcuni concorrenti insegnavano lodevolmente, in qualità di incaricati da circa 25 anni;

sia, infine, per evidente errore commesso dalla commissione esaminatrice, che, dei 25 punti lasciati alla valutazione dei titoli specifici, ne assegnò fino al massimo di 5 alla valutazione del titolo di abilitazione, già valutato come prova d'esame fino al massimo di 75 punti, computando, pertanto, due volte lo stesso titolo, fino ad un massimo di 80/100, e riducendo così a 20 i punti assegnati ai titoli specifici e ponendo, perciò, in condizione di enorme inferiorità proprio coloro che erano forniti dei titoli più validi (diploma di perfezionamento in storia dell'arte, insegnamento, pubblicazioni, libera docenza, ecc.) per le cattedre messe a concorso, ma non avevano una laurea abilitante col massimo dei voti;

per sapere, inoltre, quali rimedi intenda portare per correggere gli assurdi risultati del concorso e far in modo che le cattedre vengano assegnate a coloro che veramente sono forniti di specifici e adeguati titoli scientifici e didattici e che dalla compiuta graduatoria sono rimasti in gran parte esclusi, mentre vi sono stati compresi concorrenti assolutamente privi di quei titoli » (già orale 4266).

**RISPOSTA.** — « Il concorso per titoli, a cattedre di storia dell'arte si è svolto, al pari di tutti gli altri concorsi per titoli, in conformità alle disposizioni stabilite da una apposita legge, approvata dal Parlamento dopo lungo, ponderato e minuzioso esame, e precisamente dalla legge 2 agosto 1952, n. 1132.

« La Commissione giudicatrice del concorso in questione non poteva fare e non ha fatto altro che attenersi scrupolosamente alle norme della legge ora ricordata.

« L'articolo 1 della legge dispone che su 100 punti, 75 sono attribuiti alle prove d'esame e 25 ai titoli. Evidentemente, trattandosi di concorsi per soli titoli, i 75 punti devono riferirsi agli esami di abilitazione precedentemente superati, mentre, ove si tratti di concorsi per esami e per titoli, il punteggio in parola va applicato agli esami sostenuti all'atto stesso del concorso.

« Vero è che ai concorsi per titoli si possono presentare candidati che non abbiano mai superato esami di abilitazione, ma siano in possesso di laurea conseguita prima del dicembre 1924, ma si tratta, in questo caso, di laurea che, per legge, ha valore di abilitazione a tutti gli effetti come, del resto, ha riconosciuto il Consiglio di Stato in accoglimento di ricorsi prodotti da candidati ad altri concorsi.

« Anche la limitazione all'ultimo decennio degli anni valutati è esplicitamente prevista dalla tabella della valutazione dei titoli annessa alla legge; essa mira allo scopo di non porre in condizioni di eccessivo svantaggio i più giovani, fra i quali vi possono essere elementi ben preparati.

« Per quanto concerne, infine, l'ultimo rilievo, l'onorevole interrogante ritiene che la commissione giudicatrice del concorso per titoli a cattedre di storia dell'arte assegnando fino a 5 punti alla valutazione del titolo di abilitazione, sia incorsa in "evidente errore" perché tale titolo era già stato valutato come prova d'esame.

« Ma anche in ciò la commissione non ha fatto altro che attenersi scrupolosamente alle disposizioni della legge che prevede appunto l'attribuzione fino a 75 punti alla prova di esame che, nella specie, era rappresentata dai precedenti esami di abilitazione o di laurea abilitante sostenuti dal concorrente e l'attribuzione di un ulteriore punteggio fino a 5 punti alle abilitazioni specifiche ed agli equipollenti titoli posseduti dal concorrente medesimo.

« Per le esposte considerazioni il Ministero non ha provvedimenti da adottare contro l'operato della commissione del concorso per titoli a cattedre di storia dell'arte ».

*Il Ministro:* SEGNI.

**MONTERISI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'arginatura del fiume Ofanto onde impedire l'allagamento delle campagne fra Barletta e Margherita di Savoia; campagne fertilissime coltivate inten-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

sivamente ad ortaggi da migliaia di piccoli proprietari coltivatori diretti, i quali ad ogni ripetersi delle inondazioni vedono distrutti i propri raccolti con le relative ovvie conseguenze economiche ». (10.099).

RISPOSTA. — « Il ripetersi degli allagamenti dovuti alle frequenti esondazioni del fiume Ofanto, avevano indotto questo Ministero sin dagli scorsi anni, a promuovere l'esecuzione delle opere idrauliche ritenute più urgenti ed indilazionabili, quali l'inalveazione delle acque alte che periodicamente scendono a sommergere una vasta zona posta fra Barletta e l'Ofanto.

« A tale scopo fu iniziata ed è attualmente in corso la costruzione del canale acque alte, nella bonifica degli Arenili di Barletta, per l'allontanamento delle acque da un comprensorio di 1500 ettari, e per il quale il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già assegnato finora la somma di lire 155.000.000. Inoltre, il medesimo dicastero ha stanziato la somma di lire 120.000.000, per la costruzione di opere di difesa e di protezione del suddetto comprensorio dalle acque di piena dell'Ofanto. In seguito a quest'ultima assegnazione è in avanzato corso la redazione dei relativi progetti ». *Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

MONTERISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non intenda sistemare definitivamente gli insegnanti medi combattenti e reduci mediante un ruolo speciale transitorio ad esaurimento, aperto a tutti coloro che, trovandosi nelle suddette condizioni alla data del 31 dicembre 1952, abbiano compiuto tre anni di insegnamento ». (10.586).

« Per conoscere se non intenda sistemare gli insegnanti reduci e combattenti che hanno già un determinato periodo di anni di insegnamento, o nel ruolo normale od in quello transitorio, essendo tutti capifamiglia che a causa del lungo servizio militare o relativa prigionia non hanno potuto superare i normali concorsi ». (10.587).

RISPOSTA. — « Com'è noto, in occasione dei concorsi banditi nel 1947, gli insegnanti medi combattenti e reduci beneficiarono dell'esenzione dalle prove scritte e furono inclusi in graduatorie ad esaurimento.

« L'assunzione in ruolo dei vincitori inclusi in dette graduatorie è ancora in corso e, ai sensi della legislazione vigente in materia, viene disposta all'inizio di ogni anno scolastico.

« Provvidenze pressoché analoghe sono previste, a favore delle categorie di cui trattasi, nei concorsi indetti con decreto ministeriale 27 aprile 1951 ed attualmente in svolgimento.

« Il beneficio non è di lieve momento ove si pensi che il reduce, sol che sia dotato di una preparazione appena sufficiente, consegue prima o poi la cattedra cui aspira.

« Anche i maestri elementari reduci si sono potuti giovare di notevoli benefici. A loro esclusivo favore furono infatti banditi tre concorsi magistrali, nell'immediato dopo guerra, mentre in quelli ultimamente indetti ed in corso di svolgimento alla categoria dei reduci ed assimilati viene riservata la metà dei posti.

« Tutto questo indica che il Governo non è stato insensibile di fronte alla situazione nella quale si sono venuti a trovare i reduci, a favore dei quali ha adottato numerose e sostanziali provvidenze.

« L'onorevole interrogante vorrà d'altronde convenire che le funzioni specifiche cui sono chiamati gli insegnanti nelle scuole secondarie e in quelle primarie sono così delicate che non è assolutamente possibile ammettere che possano essere convenientemente e proficuamente esercitate senza un minimo di preparazione culturale.

« Per le stesse ragioni il Ministero è anche contrario ad accogliere la proposta di una nuova immissione di professori non di ruolo nei ruoli speciali transitori che furono istituiti *una tantum* attraverso un provvedimento che non poteva avere che un carattere assolutamente eccezionale.

« Nel caso, infatti, in cui si dovesse accedere alla proposta dell'onorevole interrogante, si snaturerebbe il cennato carattere eccezionale e transitorio dei ruoli medesimi, i quali finirebbero col soddisfare esigenze non più riferibili ad un determinato e particolare momento (1° maggio 1948), ma attuali e normali della scuola. Tali esigenze devono invece essere soddisfatte con la immissione di insegnanti titolari in cattedre di ruolo ordinario ».

*Il Ministro: SEGNI.*

NATALI ADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga urgente dare disposizioni al competente Genio civile per la continuazione e il completamento della strada Cantonio del comune di Macerata Feltria (Pesaro) iniziata in conto danni di guerra circa tre anni fa e da allora rimasta interrotta. Poiché detta strada è completa-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

mente impraticabile, essa è chiusa sia al traffico che al pedone con grave danno della popolazione ». (10.469).

RISPOSTA. — « I lavori necessari per riparare la strada Cantonio nel comune di Macerata Feltria danneggiata dagli eventi bellici furono iniziati nel 1949 e fu possibile proseguirli negli anni 1950 e 1951 provvedendo al loro finanziamento con piccole economie realizzate nella esecuzione di altre opere del genere.

« Ora per un ulteriore finanziamento di un milione, sufficiente per il completamento dei lavori stessi, è stato incluso un ultimo lotto di lavori interessanti la detta strada, nel programma dell'esercizio finanziario in corso.

« L'opera è stata appaltata fin dal dicembre 1952 però i lavori relativi da effettuare in montagna, potranno essere iniziati non appena le condizioni climatiche lo consentiranno ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi del mancato pagamento del premio finale ai 75 allievi del cantiere-scuola di lavoro, istituito nel comune di Graniti (Messina) per la riparazione dei danni provocati dalle alluvioni del 1951. Tale cantiere, iniziato il 14 gennaio 1952 e chiuso il 9 maggio 1952, è stato gestito dal comune di Graniti e finanziato dal Ministero del lavoro. E per conoscere, altresì, se l'onorevole ministro intenda provvedere ». (10.570).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare che al comune di Graniti, ente gestore del cantiere speciale n. 123-S, è stata anticipata da questo Ministero la somma di lire 3.670.000, con ordine di pagamento, in data 8 novembre 1951, n. 22617.

« Di fronte a tale anticipazione l'ente gestore con il rendiconto n. 1 prevede una spesa totale di lire 3.622.536 delle quali lire 2.028.730 regolarmente giustificate e lire 1.593.806, indicate come spese da sostenere. Il saldo presenta un credito a favore di questo Ministero di lire 47.464. Nelle spese da sostenere vi è compreso l'importo di lire 225.000, da corrispondersi quale premio finale a n. 75 lavoratori.

« Nel mentre si assicura che il comune di Graniti, da quanto sopra esposto, è in possesso della somma relativa al premio, si chiarisce che l'autorizzazione al pagamento dello

stesso dovrà essere richiesta all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Messina ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

POLANO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere a che punto è la procedura per l'approvazione dei progetti e l'assegnazione degli stanziamenti occorrenti per la costruzione delle fognature nell'abitato del comune di Bosa (Nuoro).

« Si fa presente che recentemente l'abitato di detto comune è stato per due volte a distanza di 15 giorni invaso dalle acque a seguito dello straripamento del fiume Temo, e che tali straripamenti si producono ripetutamente ogni anno nel periodo delle piogge tenendo in continua apprensione e causando danni alle persone abitanti nei rioni soggetti agli allagamenti, per cui l'esecuzione dell'opera richiesta è della più grande importanza ed urgenza ». (10.423).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il ministro Campilli dichiarando innanzitutto che la Cassa per il Mezzogiorno non ha compreso i lavori della fognatura di Bosa (Nuoro) nel piano dei lavori da effettuarsi dal detto ente, in quanto ha determinato di destinare tutti i fondi assegnati per l'esecuzione di opere igieniche alla sola costruzione di acquedotti. Per i lavori stessi però è stata data promessa di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, senonché gli elaborati relativi e cioè il progetto generale e quello di stralcio dei lavori stessi, sono stati restituiti all'ufficio competente fin dal 19 settembre 1952 perché siano ristudiati secondo i suggerimenti espressi dal Consiglio superiore di sanità col voto 9 luglio 1952.

« Allorché i detti atti saranno perfezionati e rinviati a questo Ministero, si darà il più sollecito corso agli ulteriori adempimenti necessari per la definizione della pratica ».

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.*

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga illegittimo il comportamento dei funzionari della questura di Messina, i quali hanno ripetutamente diffidato e minacciato l'operaio Carmelo Crisafulli, anziano della Chiesa pentecostale di Messina, per farlo desistere dal tenere riunioni religiose, e per sapere se non ritenga doveroso far cessare immediatamente questa forma persecutoria ». (10.248).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

RISPOSTA. — « L'esercizio del cosiddetto culto pentecostale non è ammesso in Italia, per la particolarità dei riti, i quali si sono dimostrati nocivi alla salute psichica e fisica degli adepti.

« Pertanto è da ritenersi legittima la diffida confermata dalla questura di Messina nei riguardi del signor Crisafulli Carmelo per l'astensione di qualsiasi attività, e in qualsiasi forma, in materia del predetto culto ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BUBBIO.

PRETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se, per il prestigio e la indipendenza della magistratura e per il decoro della vigilanza che sulla stessa viene gerarchicamente esercitata a norma della legge sulle guarentigie della medesima, non ritenga disporre:

a) che in nessun caso sia dato corso ad anonimi contro magistrati, i quali per la funzione che esercitano sono esposti facilmente ad attacchi privati e perdono, ovviamente, di prestigio e di indipendenza, specialmente nei piccoli centri, per il solo fatto che chiunque, per via di anonimi, può renderli oggetto di inchieste anche sull'intima vita privata personale e familiare, oltre che per il lavoro che assolvono nel loro alto ufficio e per le sentenze civili e penali che pronunciano;

b) che in tutti i casi in cui sia necessario procedere ad indagini contro magistrati, anche al di fuori delle ordinarie procedure disciplinari, vi si proceda a mezzo di un magistrato di grado superiore e giammai a mezzo della polizia, per non sovvertire e annientare il rapporto generico, e maggiormente se specifico, di dipendenza della polizia stessa da quelli;

c) che presso le procure generali e le prime presidenze delle Corti d'appello la tenuta dei fascicoli personali dei magistrati e la collaborazione particolare riservata di segreteria, per quanto concerne la disciplina e il lavoro dei magistrati medesimi, sia sottratta ai cancellieri e segretari giudiziari e venga affidata a magistrati di provata capacità e riservatezza, per cancellare l'indecoso stato di fatto attuale per cui i magistrati degli uffici inferiori si sentono in soggezione verso i cancellieri e segretari addetti alle segreterie particolari delle procure generali e delle Corti d'appello, alcuni dei quali, nelle particolari situazioni e contingenze in cui le segreterie stesse possono trovarsi, mantengono atteggiamenti e consumano influenze pericolosi per la serenità di carriera e la tranquillità di la-

voro della magistratura degli uffici dipendenti ». (10.507).

RISPOSTA. — « Si comunica che la necessità di disporre gli opportuni accertamenti sussiste, sia pure in casi del tutto eccezionali, anche relativamente ad esposti anonimi concernenti magistrati, quando essi segnalino fatti specifici e circostanziati, i quali possano apparire non assolutamente privi di verosimiglianza.

« Ora è evidente che l'amministrazione non può disinteressarsi dei fatti così segnalati e, sia pure con le occorrenti cautele, non può non disporre le necessarie indagini — particolarmente oculate e riservate, attesa la natura della fonte delle segnalazioni — per accertare il vero stato delle cose.

« L'esperienza ha dimostrato, d'altra parte, che in diverse occasioni le segnalazioni pervenute a questo Ministero, attraverso scritti non firmati, avevano fondamento e, se non si fosse provveduto agli accertamenti, molti addebiti sarebbero sfuggiti alle prescritte sanzioni con indubbio pregiudizio dell'amministrazione della giustizia.

« È chiaro per altro che, se qualche elemento risulta a carico di un magistrato, esso viene debitamente contestato ed in ogni caso nessuna sanzione disciplinare può essergli inflitta se non dagli organi giudiziari, previsti dalla legge, e con l'osservanza delle garanzie da questa stabilite.

« Quanto alla proposta fatta circa la tenuta dei fascicoli personali dei magistrati nelle Corti d'appello e nelle procure generali, non può evitarsi, trattandosi di servizio meramente d'ordine, che la tenuta medesima sia affidata ai funzionari, che sono preposti alla conservazione di tutti gli atti di ufficio, anche della massima riservatezza, quali sono gli atti processuali in materia penale, né potrebbero affidarsi tali funzioni a magistrati, senza menarne la dignità.

« È d'aggiungere che i capi hanno sempre cura di incaricare della tenuta dei fascicoli dei magistrati funzionari posti alla loro immediata dipendenza, che diano affidamento di serietà e di discrezione ».

*Il Ministro:* ZOLI.

RICCI MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni che hanno indotto il prefetto di Modena a corrispondere all'Ente comunale di assistenza di Pavullo nel Frignano (Modena) — comune di oltre sedicimila abitanti — un contributo per l'assistenza invernale ai disoccupati di sole

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

lire 100.000, quando agli E.C.A. di Lama Mocogno e Fanano, con una popolazione di gran lunga inferiore (meno della metà di quella del comune di Pavullo), il contributo è stato concesso nella misura di lire 200.000 ciascuno.

« L'interrogante aggiunge che il numero dei disoccupati esistenti a Pavullo nel Frignano, anche fatte le debite proporzioni, supera largamente quello dei citati comuni » (10.355).

**RISPOSTA.** — « Allo scopo di venire incontro alle immediate necessità dei disoccupati della provincia, la prefettura di Modena ha provveduto, in occasione delle festività natalizie, alla distribuzione dei fondi del soccorso invernale, destinando a ciascun E.C.A. somme variabili tra le 100 e 200 mila lire. Il comune di Pavullo nel Frignano, presenta una situazione generale migliore di quella in cui versano gli altri comuni della zona montana.

« In considerazione di ciò ed in relazione, altresì, alla particolare contingenza in cui si è trovato recentemente il comune di Fanano, colpito, nella borgata " Caselle ", dalla nota frana, è stato assegnato al comune di Fanano ed a quello di Lama Mocogno un contributo di lire 200.000 per ciascuno; mentre per Pavullo, oltre al contributo di lire 100.000, già dato, la prefettura si riserva di esaminare la possibilità di disporre un'ulteriore assegnazione ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BUBBIO.

**SANSONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se ritiene conforme ai dettami della istruzione ed alla tradizione del libero pensiero italiano l'operato dell'insegnante di religione della scuola media di Caivano (Napoli), il quale pochi giorni or sono, dopo aver controllato il contenuto dei portafogli dei giovani allievi, ha ritirato allo scolaro Vaccaro la tessera di una organizzazione socialista, ammonendolo che quella era una azione da " ragazzaccio " e diffidandolo ad astenersi per l'avvenire dal compiere simili " azioni " ».

« L'interrogante chiede, altresì, quali provvedimenti intenda l'onorevole ministro adottare contro tale arbitrio e quale azione intende svolgere per garantire la libertà politica, religiosa e morale degli scolari tutti » (10.258).

**RISPOSTA.** — « A seguito della risposta interlocutoria, in data 7 gennaio 1953, numero 1529/434, si informa l'onorevole interrogante che un ispettore, appositamente incaricato di svolgere a Caivano una inchiesta sull'episodio lamentato nella interrogazione, ha

riferito che i fatti si sono svolti in guisa ben differente da quanto emerge dal contenuto della interrogazione stessa.

« Qualche giorno prima di Natale, don Trappolieri, insegnante di religione nella scuola media di Caivano, nell'entrare in classe notò un certo trambusto fra i ragazzi che, con aria furbescamente significativa, si affacciavano a nascondere qualcosa nei loro portafogli.

« Insospettito, l'insegnante li invitò a mettere sui banchi i portafogli, dai quali vennero fuori numerosi calendarietti con figure e didascalie assolutamente sconce, come, se lo desidera, può rilevare lo stesso onorevole interrogante giacché i calendarietti, stampati dai barbieri del luogo, furono ovviamente sequestrati ai ragazzi e sono stati portati al Ministero a cura dell'ispettore che ha svolto l'inchiesta.

« Fra quelle cose sconce l'insegnante trovò anche una tesserina dell'A.P.I. dell'alunno Vaccaro che però non mostrò di volerla in restituzione.

« È certo che l'insegnante non dubitò della sincerità dell'offerta e portò tutto con sé. Di nulla fece cenno alla preside, sia per non far punire i ragazzi, sia perché aveva ritegno di mostrare quei calendarietti ad una signorina. L'accaduto non ebbe ripercussioni fuori della classe, tanto che neppure la preside e gli altri professori seppero alcunché, come non lo seppero gli alunni delle altre classi ».

*Il Ministro:* SEGNI.

**SEMERARO GABRIELE.** — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere:

a) se non gli sembra essere trascorso molto tempo dalla presentazione delle offerte da parte della Banca d'agricoltura e del Banco di Napoli per l'assorbimento degli sportelli della Banca popolare di Castellaneta (Taranto), senza che l'apposita Commissione del credito le abbia prese in considerazione;

b) se le ripercussioni per la chiusura degli sportelli della Banca popolare subite da tutti gli operatori economici della zona, la perplessità che ha preso tutti i depositanti sulla sorte dei loro crediti, le agitazioni degli azionisti, non consigliano l'onorevole ministro di convocare nell'entrante settimana l'organo competente assegnando al migliore offerente gli sportelli bancari in parola » (10.264).

**RISPOSTA.** — « Nella riunione del 10 gennaio 1953 il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, esaminato le offerte

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

avanzate da varie aziende di credito intese a rilevare la Banca popolare di Castellanela (Taranto) in liquidazione coatta, ha espresso parere favorevole per l'accoglimento dell'offerta della Banca nazionale dell'agricoltura che, oltre al pagamento dei debiti dell'azienda dissestata al 100 per cento, assicura anche il rimborso delle azioni, per la maggior parte in possesso di modesti risparmiatori ».

*Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.*

SIMONINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, a salvaguardia dell'ingente somma (circa 6 miliardi) impegnata dallo Stato nel complesso delle officine meccaniche italiane "Reggiane", di intervenire energicamente allo scopo.

1°) di sollecitare la conclusione del processo di liquidazione coatta delle "Reggiane" (decreto ministeriale del 22 maggio 1951), concordando le numerose controversie proposte innanzi all'autorità giudiziaria dai vecchi dipendenti ed operai delle officine;

2°) di procedere al passaggio attraverso la via amministrativa ordinaria del patrimonio delle "Reggiane" alle "Nuove Reggiane" (create con lo stesso già citato decreto ministeriale 22 maggio 1951) onde favorire un più rapido ed ampio impulso alla ripresa del lavoro in tutti i settori con la eliminazione degli intralci che sono inevitabile conseguenza dei difficili rapporti tra la procedura di liquidazione e le esigenze vive e pressanti dello sviluppo della riorganizzazione della produzione ». (10.492).

RISPOSTA. — « Circa il primo punto della interrogazione, la procedura concorsuale della liquidazione coatta amministrativa della società per azioni Officine meccaniche italiane "Reggiane", disposta con decreto del Ministero del tesoro, di concerto con quello dell'industria e commercio, in data 22 maggio 1951, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 dello mese si è svolta e si svolge sotto il controllo di un comitato di sorveglianza, e sotto la vigilanza del comitato di liquidazione del F.I.M. Pure in mezzo a numerose difficoltà, di intuitiva evidenza, in un dissesto delle dimensioni e della complessità di quelle in esame, nulla si trascurava, dagli organi preposti alla liquidazione, per affrettare il più possibile le operazioni di legge.

« Una delle cause che fuori dubbio si frapponesse ad una rapida conclusione, è rappresentata dalle 4700 controversie proposte innanzi il tribunale di Reggio Emilia, in gran-

dissima prevalenza da gli ex dipendenti, cause che investono una cifra in contesa di oltre due miliardi.

« Se un'equa soluzione transattiva di questa causa, che potesse evitare di percorrere tutti i gradi di giurisdizione, è auspicabile e da tutti auspicata nella stessa convenienza dell'intera massa dei creditori, tuttavia per tale soluzione sarebbe necessario avere la certezza che l'eventuale somma occorrente per soddisfare questi crediti, tenuto conto delle somme già corrisposte, trovasse la capienza sul ricavo dei mobili sui quali i crediti di lavoro hanno privilegio. Occorre, in altre parole, tener presenti le disposizioni di legge, se non si vogliono incontrare da parte degli organi preposti, delle responsabilità personali.

« L'autorità che vigila sulla liquidazione nulla trascura per trovare una soluzione nel senso indicato, che possa abbreviare la procedura, e vi sono delle proposte allo studio, ma le difficoltà sono molte e gravi ed è bene che ciò si sappia perché se ne rendano conto coloro che ritengono sia possibile risolvere la situazione in un brevissimo volgere di tempo.

« Quanto al secondo punto dell'interrogazione va notato che la procedura concorsuale della liquidazione coatta amministrativa, sebbene meno complessa della normale procedura fallimentare, tuttavia è regolata e disciplinata anch'essa dalla legge 16 marzo 1942, n. 267, e conseguentemente, la formazione dello stato passivo, la definizione delle opposizioni relative e la liquidazione dell'attivo, debbono seguire in armonia con le disposizioni della legge in questione. Non si comprende, quindi, che cosa si intenda dire, quando si chiede di procedere al passaggio del patrimonio delle "Reggiane" alla società "Nuove Reggiane", attraverso la via ordinaria amministrativa, non apparendo detto sistema in armonia con la legge sopra richiamata.

« Se per trasferimento del patrimonio si è inteso il trapasso di proprietà delle attività da realizzare, è evidente che per tale realizzo debbonsi osservare le norme di legge e che la società per azioni "Nuove Reggiane", compatibilmente con le norme stesse, sarà tenuta presente per i consentiti riguardi.

« Va, infine, precisato che non risponde al vero l'affermazione che la società "Nuove Reggiane" sia stata creata con lo stesso decreto del Ministero del tesoro 22 maggio 1951, sopracitato, decreto che riguarda soltanto la messa in liquidazione della società per azioni "O.M.I. Reggiane", mentre viceversa la so-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 FEBBRAIO 1953

cietà " Nuove Reggiane " fu costituita con regolare atto notarile e senza intervento di provvedimenti ministeriali ».

*Il Ministro:* PELLA.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intende esaminare la situazione dei maestri idonei di concorsi magistrali (ai quali la carenza di posti preclude l'esercizio della professione nelle scuole elementari statali), assicurando la possibilità di norme legislative, atte a modificare l'articolo 134 del testo unico sulla istruzione elementare, nel senso che i due limiti congiunti per il collocamento a riposo di ufficio siano ridotti a 65 anni di età e 40 di servizio, eliminando così l'inconveniente di mantenere in servizio attivo gli insegnanti che hanno raggiunto il limite previsto per godere il massimo di pensione ». (10.486).

RISPOSTA. — « Il personale insegnante delle scuole elementari non costituisce l'unica categoria di personale statale che può essere mantenuto in servizio, a norma delle disposizioni vigenti, anche dopo aver prestato il numero di anni di servizio necessari per conseguire il massimo trattamento di quiescenza. D'altra parte i maestri — come gli altri impiegati dello Stato — possono, al compimento del 40° anno di servizio, chiedere il collocamento a riposo.

« Inoltre non sembra opportuno modificare la norma dell'articolo 134 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577 — nel senso di abbassare da 45 a 40 il numero di anni di servizio — per il collocamento a riposo d'ufficio per anzianità di età e di servizio — al solo scopo di agevolare la nomina in ruolo magistrale degli idonei dei relativi concorsi. Comunque, il problema è strettamente connesso con molti altri problemi che non potranno essere risolti se non in sede di riforma della scuola ».

*Il Ministro:* SEGNI.

TROISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti sono stati emessi per aiutare le popolazioni delle province di Bari (in particolar modo i comuni di Barletta, Canosa e Molfetta) e di Foggia (in particolar modo i comuni di Margherita di Savoia, Troia, Torremaggiore), gravemente danneggiati dallo straripamento

dell'Ofanto e dall'infuriare di un'eccezionale maltempo ». (10.236).

RISPOSTA. — « Si risponde per incarico del Ministero dei lavori pubblici e si fa riferimento alla risposta scritta data all'interrogazione n. 10.235 presentata dall'onorevole interrogante su analogo argomento ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* BUBBIO.

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga necessario procedere alla verifica specie nelle grandi città ed in particolare in Roma, degli appartamenti costruiti con contributo dello Stato da cooperative in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, onde accertare se sono state rispettate le limitazioni che nella legge sono imposte onde le case siano veramente case popolari.

« La verifica, con conseguenti provvedimenti, sembra necessaria per por fine ad abusi di cui l'opinione pubblica si è giustamente scandalizzata ». (10.428).

RISPOSTA. — « La verifica degli appartamenti, costruiti con il contributo dello Stato previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, viene normalmente effettuata dai collaudatori, nominati dal Ministero dei lavori pubblici in sede di espletamento delle operazioni di collaudo, le quali sono dirette oltre che a controllare la buona esecuzione delle opere anche a verificare la corrispondenza degli alloggi costruiti con le caratteristiche e le limitazioni stabilite dalla legge.

« È, inoltre, da aggiungere che il Ministero dei lavori pubblici, in varie occasioni e quando ciò sia apparso necessario, ha provveduto a fare eseguire, a mezzo dei propri funzionari, anche durante il corso dei lavori, accertamenti diretti a verificare la consistenza e le caratteristiche degli alloggi cooperativi, e non ha mancato inoltre di adottare, se necessario, gli opportuni provvedimenti intesi ad assicurare il rispetto delle disposizioni di legge, vigenti in materia di edilizia popolare.

« Comunque la vigilanza da parte degli organi competenti di questo Ministero sarà ancor più intensificata allo scopo di accertare e di reprimere eventuali abusi ».

*Il Sottosegretario di Stato:* CAMANGI.